

Rassegna del 16/03/2020

ANCE VENETO

14/03/2020	Corriere del Veneto Venezia e Mestre	2 Centinaia di fabbriche chiuse - Contagi, proteste e ferie forzate le fabbriche si stanno fermando	Favero Gianni	1
14/03/2020	Gazzettino	6 Ance vuole lo stop ai cantieri, la ministra: «Andate avanti»	M.Cr	3
14/03/2020	Giornale di Vicenza	3 I costruttori Ance: «Fermate i cantieri»	...	4
14/03/2020	Nuova Venezia - Mattino di Padova - Tribuna di Treviso	8 L'edilizia ha deciso: stop a tutti i cantieri	...	6
14/03/2020	Nuova Venezia - Mattino di Padova - Tribuna di Treviso	8 «Zero rischi per la salute o in Veneto non si lavora»	Salmaso Albino	7
14/03/2020	Resto del Carlino Rovigo	1 I cantieri vanno bloccati - «Bloccate subito i cantieri»	Ghiotti Paolo	8
15/03/2020	Voce di Rovigo	8 "Fermare subito i cantieri edili"	...	9
16/03/2020	Voce di Rovigo	5 Accordo per la sicurezza in campo Spisal e controlli	...	10

ASSOCIAZIONI ANCE

14/03/2020	Italia Oggi	31 Brevi - L'Oice, Associazione delle società...	...	11
14/03/2020	Mattino Padova	11 Scioperi, smart working e ferie retribuite Decine di aziende chiudono i cancelli	Sandre Riccardo	12
14/03/2020	Messaggero Veneto	3 Anche Fvg strade sta per fermare tutto	...	14
14/03/2020	Messaggero Veneto	3 Da lunedì stop ai lavori della terza corsia in A4	Pellizzari Giacomina	15
14/03/2020	Nuova Venezia - Mattino di Padova - Tribuna di Treviso	7 Salmistrari: «Serve responsabilità Siamo pronti a sospendere i cantieri»	...	17
14/03/2020	Sole 24 Ore	12 Ance: «Costretti a chiudere i cantieri, regole inapplicabili»	G.Sa.	18
15/03/2020	Arena	21 «Chiudete i cantieri» «Non è previsto dalla legge»	B.B.	19
15/03/2020	Mattino Padova	35 Vecchi ed "energivori" due edifici su tre L'Ance: «Incentivi e bonus non bastano»	Sandre Riccardo	20
15/03/2020	Popolo Friuli V.g.	19 Mercato immobiliare stabile	Zollo Vincenzo	23
16/03/2020	Sole 24 Ore	8 Con il lavoro agile lo studio prova a riorganizzarsi	Bruno Eugenio - Cherchi Antonello - Uva Valeria	24

SCENARIO

14/03/2020	Adige	15 Misure per l'economia «Appalti, così non va»	A.Con.	28
14/03/2020	Gazzettino	7 Mascherine e guanti per tutti per non chiudere le fabbriche	Pirone Diodato	29
14/03/2020	Gazzettino Belluno	12 Scuola da demolire per 500mila euro	Fant Federica	31
14/03/2020	Gazzettino Padova	19 Boschetti-Iris, la firma il 31 maggio	Giacom Mauro	33
14/03/2020	Giornale di Vicenza	3 «Comuni veneti In arrivo subito 109 milioni»	...	35
14/03/2020	Giornale di Vicenza	14 Si pensa al rinvio delle Amministrative	Labruna Roberta	36
14/03/2020	Giornale di Vicenza	28 Frana vicino al cantiere «Pericolo pedoni»	Carollo Matteo	37
14/03/2020	Nuova Venezia	41 Via libera alla variante dell'ex ospedale Sarà un centro servizi	R. P.	38
14/03/2020	Nuova Venezia	41 Una nuova diga contro i danni delle mareggiate	G. Ca.	39
14/03/2020	Nuova Venezia	40 Prorogate di due anni le richieste di esproprio per la terza corsia	Monforte Giovanni	40
14/03/2020	Nuova Venezia	39 Lova, riaperto il ponte sul canale Novissimo all'incrocio della Romea	A. Ab.	41
14/03/2020	Secolo XIX	7 L'Ance al governo: «Sospendiamo i cantieri»	...	42
15/03/2020	Arena	28 Ecco il nuovo tunnel del Brennero pronto nel 2028	Battista Maurizio	43
15/03/2020	Arena	29 E verrà congelato il terreno per passare sotto Isarco e strade	M.Batt.	48
16/03/2020	Arena	22 Lavori Tav, sbloccati altri 607 milioni - Tav Brescia-Verona, parte la fase 2	Giardini Enrico	51
16/03/2020	Arena	23 Il presidente del Consorzio Zai: «Brennero, pronti per il tunnel» - «Nuovo Brennero? Saremo pronti»	Battista Maurizio	54
16/03/2020	Arena	23 «La sfida è completare le tratte del corridoio»	M.Batt.	57
15/03/2020	Corriere delle Alpi	10 «Cantieri edili, senza sicurezza si chiude»	Dall'Anese Paola	58
15/03/2020	Corriere delle Alpi	10 Wall to Wall chiude i cantieri «Prima la salute, poi i lavori»	De Boni Alex	59
16/03/2020	L'Economia del Corriere del Mezzogiorno	3 Intervista ad Antonio Decaro - Antonio Decaro "Ai cittadini chiedo Seguite le regole"	Lampugnani Rosanna	61
15/03/2020	Nuova Venezia	13 Il porto e la città come ai tempi della "Austerità"	Favarato Gianni	63
15/03/2020	Nuova Venezia	36 «In diretta streaming la commissione su piazza del Grano»	A.Ab	64
15/03/2020	Nuova Venezia	36 Al via progetto da 3,4 milioni per il risparmio energetico	Romeo Carlo	65
15/03/2020	Nuova Venezia	36 Un milione e mezzo per la nuova palestra	A.ab	66
16/03/2020	Nuova Venezia	21 Appalto per la cittadella della giustizia Stop ai lavori del secondo stralcio	...	67

15/03/2020	Nuova Venezia - Mattino di Padova - Tribuna di Treviso	10	Auto private giù del 73% sulla tratta gestita da Cav	...	69
16/03/2020	Sole 24 Ore .casa	14	Progetto della settimana - L'edificio razionalista isolato con il nanotech	Voci Maria_Chiera	70
15/03/2020	Trentino	34	Levico, slitta l'apertura del parcheggio da 225 posti	Castro beppe	71
15/03/2020	Tribuna-Treviso	41	Progetto per un palaghiaccio nell'area dell'ex polveriera	Di.B.	73
16/03/2020	Tribuna-Treviso	25	«Raddoppio del ponte La Regione si muova»	Mazzerò Riccardo	74
16/03/2020	Tribuna-Treviso	17	Per garantire i cantieri grossisti in part-time	...	75
16/03/2020	Voce di Rovigo	15	Bollettini per l'affitto in arrivo	Ingegneri Luigi	76

L'emergenza Coronavirus Dopo l'Austria anche la Slovenia blocca i Tir, caos alle frontiere. Export a rischio. Il governatore: «Grave danno»

Centinaia di fabbriche chiuse

Da Texa a Fincantieri, operai a casa. Carraro (Confindustria): rispettiamo la scelta, ma il Paese non va fermato

VENEZIA Contagi, proteste e ferie forzate: da Texa a Fincantieri, sono centinaia le fabbriche che chiudono. Carraro (Confindustria): «Scelte che rispettiamo ma il Paese non va fermato». Scoppia il caso frontiere: anche la Slovenia blocca i Tir. Zaia: «Grave danno».

alle pagine 2 e 3 Favero, Parmeggiani

Oltre 150 gruppi, tra cui Fincantieri, si sono arresi
Incontro Regione-sindacati: sarà lo Spisal a decidere
in quali stabilimenti si può continuare in sicurezza

Contagi, proteste e ferie forzate le fabbriche si stanno fermando

di **Gianni Favero**

veneziana Dal punto di vista matematico è una progressione esponenziale, ma è meglio chiamarla un'esplosione. Il numero di imprese venete in cui due giorni fa si era deciso il fermo, per sciopero o scelta prudenziale dei titolari, era meno di una decina. Quelle che si sono aggiunte ieri, messe in fila, riempirebbero da sole questa pagina.

Perché i dipendenti hanno deciso di incrociare le braccia, per niente convinti delle misure a protezione dal coronavirus nel frattempo velocemente promosse dalla proprietà. Perché qualcuno si è contagiato e l'azienda ha capito che non era più il caso di rischiare di decimare la propria forza lavoro e ha concesso ferie a tutti. O perché, dato il contesto, è inutile impiegare manodopera e pagare le spese correnti se i trasporti non sono assicurati e il prodotto non raggiunge i mercati. Quindi smart working per chi non deve tenere le mani sui pezzi da fabbricare, con una presa di coscienza ad una velocità mai vista prima della centralità della Rete e delle reti telematiche, e della grande sventura di chi sia ancora escluso dalla banda larga. Tutti gli altri a casa, attingendo a riposi non goduti, permessi, flessibilità o ammortizzatori sociali, anche

qui le formule sono tante.

Tutti a ranghi scomposti, secondo linee per nulla univoche nelle associazioni datoriali e più nette in quelle sindacali. Ha messo un po' di ordine un incontro chiesto alla Regione due giorni fa con urgenza da Cgil, Cisl e Uil e convocato ieri pomeriggio con le categorie produttive, presenti gli assessori Roberto Marcato (Sviluppo economico) ed Elena Donazzan (Lavoro). La sintesi sulla quale i tre soggetti hanno convenuto, semplificando, è che è buona cosa continuare a lavorare ma soltanto se l'ambiente è in sicurezza oltre ogni dubbio. A decidere se dare o no il via libera sarà lo Spisal, dunque soggetto terzo e competente per definizione di sicurezza sul lavoro. In attesa di capire se il personale del servizio sia abbastanza per poter visitare tutte le imprese nel dubbio in tempi ragionevoli, e, a prescindere da tutto questo, di sapere cosa si deciderà a livello governativo dopo un vertice analogo ma con rappresentanti nazionali.

«Si è deciso - dicono i segretari generali dei sindacati - di attendere il protocollo che stabilirà, su base scientifica, gli standard e le disposizioni di sicurezza, e che sarà definito nelle prossime ore a Palazzo Chigi tra Governo, Organizzazioni sindacali e datoriali nazionali».

Questa mattina, perciò, il tavolo regionale veneto si riunirà nuovamente e le idee saranno più chiare. Per tornare alla giornata di ieri va riconosciuto il ruolo che si sono assunti i lavoratori della grande metalmeccanica trevigiana nel sollevare in anticipo l'urgenza della questione attraverso una raffica di scioperi. Electrolux di Susegana e Irca di Vittorio Veneto, con otto ore, per cominciare. Poi Prima Sole Components di Oderzo, dove si lavora anche il sabato e dunque si è scioperato ieri e oggi. Alla Stiga, a Castel Franco, l'astensione di protesta è stata convertita in ferie, e in Berco, sempre di Castel Franco, ci sarà Cassa integrazione ordinaria da lunedì. Per De' Longhi, in cui i turni si sono fermati si fa leva sulla «flessibilità negativa» permessa dal contratto. Si è affrettato a mandare tutti in ferie fino al 25 marzo (esclusi gli smartworker) anche Bruno Vianello, patron di Texa, fra i cui reparti un dipendente si è sco-



perto convivere con un genitore positivo, e così Alfeo Ortolan, presidente della Magg di Vazzola, cercando di non lasciare incomplete le mega-strutture in acciaio impiantate in molti cantieri di altri continenti. L'allarme sotto forma di protesta è poi anche quello di Fincantieri che chiude per una settimana e scioperi sono proclamati, da lunedì, pure dai dipendenti della Fis, di Montecchio Maggiore, visto anche il contagio di un paio di colleghi. Scioperi nel Padovano alla Carel e alla Maschio Gaspardo, nel Veronese alle Acciaierie Venete e alla Riello, e la lista è incompleta. Secondo la Cgil del Veneto, le aziende industriali ferme o con importanti riduzioni dell'attività e che hanno già attivato la cassa integrazione ordinaria senza conflitti interni sarebbero almeno 150. E le altre categorie economiche? Nell'incontro in Regione Confcommercio e Confesercenti sono inclini ad una sospensione delle attività e a misure di sanificazione e controllo per quelle di pubblica utilità. Confim, Confartigianato e Cna annunciano «profonda condivisione e senso di responsabilità nella salvaguardia della salute di tutti. Si forniscano protocolli chiari, pragmatici e semplici da attuare». L'Associazione nazionale dei Costruttori edili (Ance) del Veneto invoca uno stop di 15 giorni dei cantieri.

Gli scioperi per la sicurezza

1 Molte aziende si stanno fermando per le proteste dei lavoratori che non ravvisano nei capannoni e negli stabilimenti le condizioni minime di sicurezza necessarie a proseguire l'attività. Di qui gli scioperi a raffica e le chiusure temporanee

I casi di contagio e le norme

2 Un singolo caso di contagio può bloccare un intero reparto o svuotare un ufficio. Com'è noto le norme prevedono la quarantena e l'isolamento per tutte le persone che sono venute a contatto con il contagiato

Difficile spostare e vendere

3 E' sempre più difficile produrre ma soprattutto spostare e vendere a causa delle crescenti limitazioni e dei forfait a catena che minano le filiere. Per questo molte aziende si fermano spontaneamente anche in assenza di tensioni

Richiesta Ance

CANTIERI STOP



Il Presidente di Ance Veneto, Paolo Ghiotti, ha chiesto alla Regione e ai sindaci di fermare i cantieri e sospendere le attività legate all'edilizia per 15 giorni: impossibile rispettare le distanze di sicurezza nei cantieri



Fincantieri Da ieri i cantieri di Marghera si fermano per l'emergenza coronavirus (Errebi)

Ance vuole lo stop ai cantieri, la ministra: «Andate avanti»

I COSTRUTTORI CHIEDONO LO STOP MA LA DE MICHELI BOCCIA LA PROPOSTA AUTOVIE PERÒ FERMA LA TERZA CORSIA IL CASO

VENEZIA Le imprese dell'edilizia chiedono di chiudere i cantieri in tutt'Italia, si fermano i lavori anche della terza corsia delle Autovie Venete. Ma il ministro delle Infrastrutture Paola De Micheli blocca lo stop: «Non c'è la necessità di chiudere i cantieri, ogni attività volta alla garanzia della sicurezza e della continuità del lavoro sarà direttamente sostenuta dal Ministero».

L'associazione dei costruttori Anche in Veneto come in tutt'Italia invece è di tutt'altro parere. «Nel rispetto delle indicazioni contenute nel Dpcm dell'11 marzo e vista l'impossibilità di assicurare in tutti i cantieri le indispensabili misure di sicurezza e di tutela della salute dei lavoratori con grande senso di responsabilità ci troviamo costretti a chiedere un provvedimento che consenta di poter sospendere i cantieri, fatte salve le situazioni di urgenza ed emergenza. Dobbiamo prendere atto che non ci sono le condizioni per poter proseguire», dichiara il presidente dell'associazione dei costruttori, Gabriele Buia. D'accordo anche il presidente

di Ance Veneto, Paolo Ghiotti: «Non vi è alternativa perché il nostro settore presenta caratteristiche peculiari rispetto a quelle delle fabbriche che non permettono di lavorare in determinati condizioni».

LA RISPOSTA

La ministra De Micheli alla luce di questa protesta ha chiesto a tutte le stazioni appaltanti e all'Ance stessa una puntuale ricognizione dello stato dei cantieri pubblici. «Nella giornata di oggi - si annuncia inoltre nel comunicato Ministero delle Infrastrutture - verranno condivise ed emanate ulteriori linee guida specifiche per la sicurezza dei lavoratori. Pertanto, lunedì per aziende e lavoratori si definirà un quadro più chiaro. La ministra - conclude la nota - conferma che non c'è la necessità di chiudere i cantieri e che ogni attività volta alla garanzia della sicurezza e della continuità del lavoro sarà direttamente sostenuta dal Ministero».

Ma c'è chi ferma già le grandi opere: si va infatti verso la chiusura dei cantieri per la realizzazione della terza corsia in A4 a partire da lunedì. Lo rende noto Autovie Venete. «Una decisione sofferta ma indispensabile - spiega il direttore operativo Enrico Razzini - per il materiale che di fatto non arriva più e per la situazione psicologicamente difficile delle maestranze. Non soltanto: alcune modalità di lavorazione, potrebbero essere di difficile attuazione rispettando le misure di prevenzione».

M.Cr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



AUTOVIE VENETE I lavori per la terza corsia da Venezia a Trieste



L'ASSOCIAZIONE REGIONALE. Il presidente Ghiotti: «Per noi è diverso che nelle fabbriche. Stop subito a gare e scadenze, ammortizzatori a tutti»

I costruttori Ance: «Fermate i cantieri»

«Non si trovano mascherine, non si riesce neppure a garantire un metro di distanza tra i lavoratori»

PADOVA

«È necessario fermare i cantieri e sospendere le attività legate all'edilizia». Non ha dubbi il presidente dei costruttori di **Ance Veneto**, **Paolo Ghiotti**, che rivolge un appello e una richiesta chiara a istituzioni, Regione e sindacati: «Non c'è alternativa - spiega in una nota - perché il nostro settore presenta caratteristiche peculiari, particolari e diverse rispetto a quelle delle fabbriche che non permettono di lavorare in determinate condizioni. Infatti per gli imprenditori ed ancor prima per i lavoratori edili risulta impossibile lavorare rispettando le norme di sicurezza giustamente imposte dalle autorità preposte per contrastare il virus. Nei cantieri non è possibile lavorare restando ad un metro di distanza e senza venire a stretto contatto. Poi vi è la sicurezza che per noi rappresenta una priorità: non riusciamo in alcun modo a reperire le mascherine e nemmeno gli altri dispositivi di sicurezza a causa dell'elevata richiesta e della difficoltà di reperimento dei materiali a causa della chiusura di diverse aziende fornitrici. In questo momento lavorare è già impossibile, non vogliamo mettere a repentaglio la salute dei nostri dipendenti per questo chiediamo un'ordinanza per sospendere l'attività dei cantieri».

«È una questione - aggiunge Ghiotti - di responsabilità e rispetto nei confronti dei lavoratori che sono prima ancora prima persone a cui oggi noi imprenditori edili non riusciamo a garantire sicurezza, ma nemmeno la possibilità di andare a pranzo perché sono chiuse tutte le attività di ristorazione. È una situazione che ci vede in difficoltà e che ci costringe a richiedere questa soluzione».

Ance Veneto precisa che «in una fase delicata come questa serve un'assunzione di responsabilità da parte di

tutti. Per questo chiediamo alle stazioni appaltanti, dalla Regione ai Comuni, di sospendere le richieste di iniziare o concludere lavori in quei cantieri che non sono di primaria importanza e questo vale anche per quelli delle utilities collegati agli enti locali. Siamo pronti a fare la nostra parte intervenendo nelle situazioni di emergenza e di priorità, ma il principio che deve guidarci è il contenimento del virus».

I costruttori hanno poi ovvie richieste sul fronte economico: «Un'attività a singhiozzo senza le certezze di piena ripresa costa di più, le nostre attività hanno difficoltà, le forniture stanno venendo meno, il trasposto presso i cantieri con i nostri pulmini non può essere fatto e la ristorazione manca. Le nostre esigenze sono diverse dal lavoro in fabbrica, è impossibile applicare il decreto. Dobbiamo eliminare ambiguità e incertezze. Siamo consapevoli che il Covid 19 è innanzitutto un problema sanitario, ma l'ondata lunga farà risentire le sue ripercussioni economiche. Chiediamo di provvedere subito allo stop totale con attenti ammortizzatori sociali in grado di rispondere a tutti i nostri dipendenti di cassa integrazione speciale, impiegati compresi; la possibilità di posticipare gli adempimenti contributivi e prestiti bancari; il posticipo delle scadenze contrattuali con conseguente posticipo della consegna lavori; il blocco degli appalti. È la nostra piattaforma di richieste che non sono un'opzione, ma una necessità inderogabile. Non si tratta di un piagnisteo, ma di misure necessarie per evitare di mettere in ginocchio il settore. Da sempre l'edilizia è settore trainante dell'intera economia, stiamo uscendo da un periodo che ci ha massacrato: meglio 15 giorni di sacrificio per tutti per una successiva sicura ripresa». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Nei cantieri è difficile mantenere la distanza tra persone. ARCHIVIO

GHIOTTI (ANCE)

L'edilizia ha deciso: stop a tutti i cantieri

VENEZIA. Il presidente di [Ance Veneto](#), [Paolo Ghiotti](#), rivolge un appello e una richiesta chiara alle istituzioni, alla Regione, ai sindaci: «Bisogna fermare i cantieri e sospendere le attività legate all'edilizia. Non c'è alternativa perché il nostro settore presenta caratteristiche peculiari: per gli imprenditori e ancor prima per i lavoratori edili risulta impossibile lavorare rispettando le norme di sicurezza giustamente imposte dalle autorità preposte per contrastare il virus. Nei cantieri non è possibile lavorare restando ad un metro di distanza e senza venire a stretto contatto. Poi vi è la sicurezza che per noi rappresenta una priorità: non riusciamo in alcun modo a reperire le mascherine e nemmeno gli altri dispositivi di sicurezza a causa dell'elevata richiesta e della difficoltà di reperimento dei materiali a causa della chiusura di

diverse aziende fornitrici. E' una questione di responsabilità e di rispetto nei confronti dei lavoratori che sono prima ancora prima persone a cui oggi noi imprenditori edili non riusciamo a garantire sicurezza, ma nemmeno la possibilità di andare a pranzo perché sono chiuse tutte le attività di ristorazione. È una situazione che ci vede in difficoltà e che ci costringe a richiedere questa soluzione».

Nello specifico [Ance Veneto](#) chiede alle stazioni appaltanti, dalla Regione ai Comuni, di sospendere le richieste di iniziare o concludere lavori in quei cantieri che non sono di primaria importanza e questo vale anche per quelli delle utilities collegati agli enti locali. Siamo pronti a fare la nostra parte intervenendo nelle situazioni di emergenza e di priorità, ma il principio che deve guidarci è il contenimento del virus». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Zero rischi per la salute o in Veneto non si lavora»

Le categorie economiche e i sindacati concordano: garantire la sicurezza al 100%
L'assessore Marcato: mai vista tanta unità, attendiamo le direttive del governo

Oggi nuovo vertice tra Confindustria Cgil Cisl Uil e tutte le altre associazioni imprenditoriali

Albino Salmaso

VENEZIA. Tutti d'accordo: o si riesce a garantire la sicurezza nelle aziende oppure si chiude e non si lavora. Mai come ieri gli imprenditori e i sindacati si sono trovati d'accordo, al punto che l'assessore all'Economia Roberto Marcato finita la videoconferenza con 23 persone collegate, ammette: «Non riuscivo più a capire chi rappresentava i sindacati e chi gli industriali visto che le parti si erano invertite: ciò dà l'idea della gravità dell'emergenza. O si garantisce la sicurezza con la salute o non si lavora, punto e capo, non ci sono mezze soluzioni», spiega Marcato.

Cosa vuol dire nel concreto? Che in ogni attività va rispettato il "droplet" con la distanza di almeno 1 metro tra una persona e l'altra e non ci dev'essere alcun contatto fisico nel processo produttivo. L'Ance ha bloccato i cantieri e si attende il decreto firmato dal premier Conte dopo l'incontro con Confindustria, Confcommercio, Confartigianato, Cgil Cisl e Uil per capire nel dettaglio chi lunedì mattina potrà aprire i battenti. Stamattina ci sarà un nuo-

vo incontro sempre in videoconferenza: «Noi assessori della giunta regionale siamo il magafono del territorio. Veneto, Lombardia ed Emilia Romagna marciano compatte per contrastare la diffusione del virus. Abbiamo fatto dei progressi enormi sulla tutela, con leggi severissime sulla sicurezza e per l'aspirazione delle polveri nell'aria: per questo non dobbiamo sottovalutare questo virus invisibile che ci sta mettendo al tappeto. Mi ha sorpreso il grande senso di responsabilità degli imprenditori e il loro feeling con i sindacati: se siamo una delle regioni leader in Europa per benessere è perché qui l'economia si coniuga con l'umanità», conclude Marcato.

E le associazioni? Valga per tutti la dichiarazione di Enrico Carraro che in videoconferenza ha esordito: condivide riga per riga il documento di Cgil Cisl e Uil. «La riunione organizzata dagli assessori regionali Donazzan e Marcato è stata estremamente costruttiva. Con i sindacati, abbiamo condiviso il principio che la tutela della salute dei lavoratori e il totale rispetto delle disposizioni di precauzione sono le condizioni indispensabili per il mantenimento della continuità produttiva. A fronte di ciò stiamo lavorando per definire soluzioni comuni, sulle basi di quanto verrà determinato nelle prossime

ore a livello nazionale. A queste norme, le aziende che vogliono proseguire la propria attività si adegueranno con scrupolosa responsabilità. Alcuni imprenditori hanno altresì deciso di sospendere le produzioni: si tratta di scelte che vanno rispettate perché adottate sulla base di specifiche esigenze. Tutti gli imprenditori che rappresento hanno a cuore la salute e la sicurezza dei propri dipendenti e delle loro famiglie. Il Paese non va fermato, c'è bisogno di mantenere aperti i presidi produttivi principali», conclude il presidente di Confindustria Veneto.

E i sindacati? Christian Ferrari (Cgil) ha firmato un documento con Colangelo (Uil) e Refosco (Cisl) in cui sottolinea un concetto chiaro: «La massima protezione in termini di sicurezza va garantita a chi è costretto a lavorare per garantire i beni primari alle nostre comunità. La filiera agroalimentare, la farmaceutica, la logistica e la distribuzione delle merci non si possono fermare: a tutti questi lavoratori va la nostra stima e solidarietà», conclude Ferrari. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



REGIONE VENETO L'ASSESSORE ROBERTO MARCATO A CAPO DELL'ASSESSORATO ALL'ECONOMIA



I cantieri vanno bloccati

L'appello

«Bloccate subito i cantieri»

Paolo Ghiotti*

È necessario fermare i cantieri e sospendere le attività legate all'edilizia. Non vi è alternativa perché il nostro settore presenta caratteristiche peculiari, particolari e diverse rispetto a quelle delle fabbriche che non permettono di lavorare in determinati condizioni. Infatti per gli imprenditori ed ancor prima per i lavoratori edili risulta impossibile lavorare rispettando le norme di sicurezza giustamente imposte dalle autorità preposte per contrastare il virus. Nei cantieri non è possibile lavorare restando ad un metro di distanza e senza venire a stretto contatto. Poi vi è la sicurezza che per noi rappresenta una priorità (...).

Non riusciamo in alcun modo a reperire le mascherine e nemmeno gli altri dispositivi di sicurezza a causa dell'elevata richiesta e della difficoltà di reperimento dei materiali a causa della chiusura di diverse aziende fornitrici. In questo momento lavorare è già impossibile e non vogliamo mettere a repentaglio la salute dei nostri dipendenti per questo chiediamo un'ordinanza per sospendere l'attività dei cantieri. E' una questione di responsabilità e di rispetto nei confronti dei lavoratori che sono prima ancora prima persone a cui oggi noi imprenditori edili non riusciamo a garantire sicurezza, ma nemmeno la possibilità di andare a pranzo perché sono chiuse tutte le attività di ristorazione. È una

situazione che ci vede in difficoltà e che ci costringe a richiedere questa soluzione. In una fase delicata come questa serve un'assunzione di responsabilità da parte di tutti. Per questo chiediamo alle stazioni appaltanti, dalla Regione ai Comuni, di sospendere le richieste di iniziare o concludere lavori in quei cantieri che non sono di primaria importanza e questo vale anche per quelli delle Utilities collegati agli enti locali. Siamo pronti a fare la nostra parte intervenendo nelle situazioni di emergenza e di priorità, ma il principio che deve guidarci è il contenimento del virus. Inoltre chiediamo di provvedere immediatamente allo stop totale con attenti ammortizzatori sociali in grado di rispondere a tutti i nostri dipendenti di cassa integrazione speciale, impiegati compresi; la possibilità di posticipare gli adempimenti contributivi e prestiti bancari; il posticipo delle scadenze contrattuali con conseguente posticipo della consegna dei lavori; il blocco delle gare d'appalto. È questa la nostra piattaforma di richieste che non sono un'opzione, ma una necessità inderogabile».

* presidente di **Ance Veneto**



ANCE Il presidente Ghiotti chiede anche lo stop delle gare d'appalto "Fermare subito i cantieri edili"

Il Presidente di [Ance Veneto](#), Paolo Ghiotti, rivolge un appello ed una richiesta chiara alle istituzioni, alla Regione, ai sindaci: "E' necessario fermare i cantieri e sospendere le attività legate all'edilizia. Non vi è alternativa perché il nostro settore presenta caratteristiche peculiari, particolari e diverse rispetto a quelle delle fabbriche che non permettono di lavorare in determinati condizioni. Infatti per gli imprenditori ed ancor prima per i lavoratori edili risulta impossibile lavorare rispettando le norme di sicurezza. Nei cantieri non è possibile lavorare restando ad un metro di distanza e senza venire a stretto contatto. Poi vi è la sicurezza che per noi rappresenta una priorità: non riusciamo in alcun modo a reperire le mascherine e nemmeno gli altri dispositivi di sicurezza a causa dell'elevata richiesta e della difficoltà di reperimento dei materiali a causa della chiusura di diverse aziende fornitrici". E ancora, "In questo momento lavorare è già impossibile e non vogliamo mettere a repentaglio la salute dei nostri dipendenti per questo chiediamo un'ordinanza per sospendere l'attività dei cantieri. E' una questione di responsabilità e di rispetto nei confronti dei lavoratori che sono prima ancora prima persone a cui oggi noi imprenditori edili non riusciamo a garantire sicurezza, ma nemmeno la possibilità di andare a pranzo perché sono chiuse tutte le attività di ristorazione. È una situazione che ci vede in difficoltà e che ci costringe a richiedere questa soluzione".

[Ance Veneto](#) poi precisa che "Serve un'assunzione di responsabilità da parte di tutti. Per questo chiediamo alle stazioni appaltanti, dalla Regione ai Comuni, di sospendere le richieste di iniziare o concludere lavori in quei cantieri che non sono di primaria importanza e questo vale anche per quelli delle Utilities collegati agli enti locali. Siamo pronti a fare la nostra parte intervenendo nelle situazioni di emergenza e di priorità, ma il principio che deve guidarci è il contenimento del virus".

Le richieste di [Ance Veneto](#) si spostano sul versante economico: "Chiediamo di provvedere allo stop totale con ammortizzatori sociali in grado di rispondere a tutti i nostri dipendenti di cassa integrazione speciale; la possibilità di posticipare gli adempimenti contributivi e prestiti bancari; il posticipo delle scadenze contrattuali con conseguente posticipo della consegna dei lavori; il blocco delle gare d'appalto".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Paolo Ghiotti



TUTELA DEL LAVORO

Accordo per la sicurezza
in campo Spisal e controlli

Allavoro, ma solo se ci sono le condizioni di salute e sicurezza per i lavoratori. E' quanto prevede l'accordo regionale raggiunto tra le parti sociali e la Regione Veneto a seguito del protocollo nazionale firmato tra governo e organizzazioni datoriali e sindacali, per normare la prosecuzione delle attività indispensabili o che non possono essere fermate dall'emergenza Coronavirus.

l'assessore regionale al lavoro, Elena Donazzan spiega che "la prosecuzione delle attività produttive può avvenire solo in presenza di condizioni che assicurino la salute e la sicurezza dei lavoratori". Se gli standard di sicurezza non saranno garantiti, "è possibile il ricorso agli ammortizzatori sociali, con la conseguente riduzione o sospensione dell'attività lavorativa, al fine di permettere alle imprese interessate di applicare tali misure e la conseguente messa in sicurezza del luogo di lavoro". Sono i due principi-cardine dell'accordo regionale che aggiorna le indicazioni per la tutela della salute della salute nelle imprese e nei luoghi dei lavori già emanate dalla Regione. "Il testo dell'accordo è stato scritto a più mani tra tutte le organizzazioni di rappresentanza - commenta Donazzan - animate da grande spirito di responsabilità e orientate, in base al principio di sussidiarietà, a tradurre subito e con grande pragmatismo la necessità di coniugare la salvaguardia del bene primario della salute dei lavoratori con la necessità di non mettere in ginocchio il tessuto produttivo". La Regione Veneto - spiega il testo dell'intesa veneta - esplicherà il suo ruolo di monitoraggio e di garante attraverso i dipartimenti di prevenzione delle Asl e gli Spisal, i servizi sanitari per la prevenzione, l'igiene e la salute negli ambienti di lavoro. Lavoratori, rappresentanti sindacali, imprese e associazioni di categoria potranno segnalare problemi o inadempienze ai numeri verdi istituiti dalla Regione Veneto e dalle aziende sanitarie locali". L'accordo veneto sottoscritto da Cgil, Cisl, Uil, Ugl, Confindustria, Confimi, Confapi, Confcommercio, Confe- sercenti, Confartigianato, Cna, Ance, con la Regione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



BREVI

L'Oice, Associazione delle società di ingegneria e architettura interviene in merito alla richiesta di chiusura dei cantieri avanzata dall'Ance: «Le nostre società», dice il presidente Gabriele Scicolone, «da giorni segnalano le difficoltà a garantire operando nella direzione dei lavori, le misure a tutela della salute del personale operante nei cantieri in questa grave situazione. Appoggiamo quindi la richiesta dell'Ance e chiediamo anche al Governo che sia chiarito espressamente che sono sospese tutte le clausole contrattuali in essere in tema di penali per ritardato adempimento delle prestazioni».

© Riproduzione riservata ■



Scioperi, smart working e ferie retribuite Decine di aziende chiudono i cancelli

Blocchi della produzione per sanificare gli ambienti e attesa della cassa integrazione: la produzione si sta fermando

L'Ance: «Non si può andare avanti così»

Tigotà, ambulanza per misurare la temperatura

PADOVA. Sono oltre 40 le grandi e medie imprese del territorio che hanno chiuso i battenti, concordato attività di smart working e chiusure di reparti, che hanno registrato scioperi o stati di agitazione tra i dipendenti. Una lunghissima lista di imprese metalmeccaniche e della logistica che, autonomamente o sotto la pressione dei lavoratori, hanno dovuto modificare la propria attività a seguito della crescita costante della gravità sanitaria in atto. Nel frattempo la grande maggioranza delle Pmi e delle imprese artigiane sono ferme in attesa dell'attivazione della cassa integrazione ordinaria o degli ammortizzatori specifici di categoria.

ANCE

È l'Ance nazionale ad avere diramato una nota ufficiale in cui si richiede, per bocca del presidente Gabriele Buia, «un provvedimento che consenta di poter sospendere i cantieri, fatte salve le situazioni di urgenza ed emergenza. Dobbiamo prendere atto che non ci sono le condizioni per poter proseguire».

A Padova, nella sola giornata di ieri e con diverse modalità, hanno incrociato le braccia le lavoratrici e i lavoratori di Maschio Gaspardo di Campodarzego, Komatsu, Pavan, Carel, Guidolin, Arcelormittal, Almaviva, Consorzio RFX, Comdata, Ne-t by Telerete Nordest, All.Co, Antonio Carraro, Zilmet. Fermi produttivi per la sanificazione degli stabilimenti si sono registrati negli stabilimenti Parker, Antonio Carraro, Carraro Driveteck mentre in Acciaierie Venete questa mattina è previsto un incontro fra Rsu e proprietà per decidere sulla sospensione del-

le attività produttive. Ferie retribuite, blocchi della produzione e sospensione dell'attività per Minigears, Dab, Lofra, Valvitalia, Ima-Saf, Fast, Epta e Hipe.

FERIE E CASSA

Ferie a rotazione cassa integrazione e smart working invece per Gn Hearing, Abb e Hiref, dove si sta discutendo della riorganizzazione delle modalità di lavoro dei reparti produttivi, mentre gli impiegati sono stati messi in smart working. Un bollettino di guerra che riguarda anche la Ceit, dove è stato deciso che sarà garantita la presenza minima indispensabile del personale operativo e tutti gli altri lavoratori saranno messi in sospensione retribuita, il Consorzio Rfx, dove a seguito dell'agitazione sindacale i dipendenti sono suddivisi fra smart working e ferie, la Technocar, nel frattempo chiusa con i dipendenti in ferie per 15 giorni. Anche la Bedeschi ha interrotto le attività: alcuni lavoratori sono in ferie, altri lavorano da casa. Alla Ravagnan di Limena tutti gli impiegati sono stati messi in smart working e gli operai saranno in ferie da lunedì mentre alla Megius saranno tutti in ferie da lunedì.

LAVORO A CASA

La Engineering nel frattempo ha modulato l'attività produttiva fra smart working e cassa integrazione mentre alle Argenterie Greggio si farà ricorso alla cassa integrazione. Non diversa la situazione di Ste Energy, divisa fra lavoro a casa e ferie e di Bimecc Engineering spa i cui lavoratori smaltiscono ferie o vanno in cassa integrazione e ferie. Nel frattempo le aziende informatiche del territorio stanno facendo ricorso massiccio allo smart working, come pure molte altre realtà del settore delle telecomunicazioni.

FIOM

Per Loris Scarpa, segretario della Fiom, le agitazioni di queste ultime ore sono il frutto della preoccupazione dei lavoratori ma pure della consapevolezza di un momento difficile in cui la priorità deve essere quella di «fermare o perlomeno cercare di rallentare il contagio. È quello che ci chiedono i lavoratori della sanità ed è quello a cui dovrebbero aspirare tutte le aziende e non solo i sindacati, anche perché la produzione era già rallentata prima e sta ulteriormente rallentando, dato che le forniture non arrivano».

LOGISTICA IN AFFANNO

Ma non è solo la metalmeccanica a soffrire ore difficili. Anche il grande sistema della logistica padovana ha visto nelle scorse ore scioperi e proteste nate dalla paura del contagio. E se Adl Cobas ha dichiarato un nuovo stato di agitazione per i driver di Amazon a Vigonza, assemblee spontanee e scioperi si sono susseguiti presso i magazzini di Aspiag/Despar (più di cento persone) e Sda, dove i lavoratori hanno incrociato le braccia per tutta la notte. Non è diversa la situazione in Gls in via Austria e ai magazzini di Coop Alleanza a Monselice. Anche Tigotà, che pure avrebbe tenuto aperto come da decreto della Presidenza del Consiglio, chiude tutti i negozi in Italia e gli Acqua&Sapone del Nordest fino a domenica per fare il punto di una situazione che diventa di ora in ora più preoccupante. Nello stabilimenti di Corso Spagna la srl che gestisce i magazzini, LogUp, ha fatto intervenire un'ambulanza della Croce Rossa per rilevare la temperatura dei dipendenti.

Riccardo Sandre

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Operai al lavoro in uno degli stabilimenti della Maschio-Gaspardo: è lunghissimo l'elenco delle aziende che entrano in sciopero o chiedono la cassa integrazione

ALTRI RINVII

Anche Fvg strade sta per fermare tutto

UDINE. Dopo la terza corsia si va verso la sospensione anche dei cantieri di Fvg strade. «Condividiamo la posizione dell'Ance, nei cantieri edili non è affatto facile garantire le distanze di sicurezza» conferma il presidente della società, Raffaele Fastelli, citando tra le opere a rischio sospensione il ponte sul fiume Fella, la cui messa in sicurezza è molto attesa dalle comunità della montagna friulana.

Il ponte farà parte di una decina di interventi che da lunedì potrebbero interrompersi. «Dovremmo andare in questa direzione» conferma Contessi dopo aver inviato la richiesta formale al governatore, Massimiliano Fedriga. La Regione sta preparando una missiva da inviare agli enti appaltanti ai quali toccherà disporre la sospensione. «La sospensione ufficiale ci ser-

ve per poter mettere in cassa integrazione gli operai». Non solo, Contessi chiede al Governo di estendere il rinvio dei versamenti contributivi anche per le aziende con fatturati superiori a 400 mila euro.

Il coronavirus sta cambiando la vita pure alle imprese e alle loro maestranze che, in queste ore, non disdegnano il lavoro a distanza. «L'abbiamo concesso al 32 per cento dei dipendenti» rivela il presidente ricordando che Fvg strade deve garantire le funzioni principali, accessorie alla gestione delle strade. Detta in altri termini non tutti i 169 addetti alla manutenzione delle strade statali e regionali e i 110 impegnati lungo l'ex viabilità provinciale possono lavorare a distanza. Tra questi circa 45 lo stanno utilizzando. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Da lunedì stop ai lavori della terza corsia in A4

Non arriva il materiale, gli operai non sanno dove cenare e vogliono tornare a casa
Il direttore operativo Razzini: sospensione necessaria fino al 25 marzo

Situazione
inimmaginabile,
dobbiamo garantire
a chi lavora le più
appropriate condizioni
di sicurezza

Giacomina Pellizzari

UDINE. Autovie Venete sospende il cantiere della terza corsia lungo l'autostrada A4. Da lunedì al 25 marzo, tranne nel nodo di Palmanova, si spengono i motori dei macchinari e gli operai dell'Ati Tilia-ventum resteranno a casa. Le forniture di materiali scarseggiano e le mascherine che gli operatori devono indossare quando vengono meno le distanze di sicurezza, sono introvabili. Se a tutto questo aggiungiamo il timore di contagio che serpeggia tra le maestranze messe in difficoltà anche dalla chiusura dei ristoranti (alla sera non trovano un posto per cenare), la Concessione ha deciso di sospendere il cantiere. Inevitabile l'allungamento dei tempi di ultimazione dell'opera. Non sarà l'unica sospensione visto che la Regione sembra aver accolto l'appello del presidente dell'Ance Fvg, Roberto Contessi, che, solo l'altro giorno, ha invocato lo stop dei cantieri edili pubblici e, dove è possibile, dei privati.

Il governatore, Massimiliano Fedriga, sembra intenzionato a suggerire agli amministratori locali la sospensione demandando ai sindaci o alle stazioni appaltanti la formalizzazione della sospensione.

In questo circuito entrerà anche la partecipata della Regione, Fvg strade.

AUTOVIE VENETE

«Si tratta di una decisione sofferta ma indispensabile» ha spiegato il direttore operativo e Responsabile unico del provvedimento per il commissario, Enrico Razzini, dopo aver trascorso la mattinata a valutare se c'era una possibilità per evitare la sospensione. Quella possibilità non c'è per più motivi: il materiale che non arriva più e la situazione psicologicamente difficile delle maestranze provenienti per lo più dal Veneto, dalla Lombardia e dal sud. Sono persone che, visto l'incremento dei casi di contagio, desiderano rientrare a casa senza contare che in alcune lavorazioni potrebbe essere difficile rispettare le misure di prevenzione». Nella posa del ferro, a esempio, non è possibile lavorare a un metro di distanza e gli operai devono indossare le mascherine che risultano ancora introvabili. I lotti interessati dalla sospensione sono il secondo del primo stralcio e il terzo. Il quarto lotto, quello che interessa il nodo di Palmanova, può proseguire perché, come sottolinea Razzini, nella posa della barriera fonoassorbenti non c'è alcun

problema a garantire le misure previste dal Dpcm. «Stiamo affrontando una situazione inimmaginabile, che definire complessa è un eufemismo» commenta il presidente di Autovie, Maurizio Castagna, nel dirsi consapevole «che il nostro compito primario è quello di garantire, a chi nonostante tutto deve lavorare, le più appropriate condizioni di sicurezza». La concessionaria, per quanto riguarda la gestione dell'autostrada, sta riorganizzando l'attività operativa. Non a caso ieri ha messo in ferie tutto il personale. Il piano definito dal direttore del personale, Aldo Berti, mantiene le risorse necessarie per garantire il servizio pubblico essenziale, mentre per il restante personale verranno utilizzate le ferie arretrate, la banca ore ed eventuali ammortizzatori sociali. «In questo quadro potrebbe verificarsi un esubero di risorse» spiega Berti impegnato nella concertazione con le organizzazioni sindacali.

Anche le imprese artigiane riscontrano difficoltà analoghe tant'è che, conferma il direttore di Confartigianato Udine, Gianluca Gortani, l'associazione di categoria ha invitato gli iscritti di valutare caso per caso. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Comparti: edilizia, impiantistica e finiture

- Imprese contattate: **124**
- Dal 6 al 13 marzo hanno registrato cancellazioni di commesse: **47,6%**
- Difficoltà negli approvvigionamenti di materiali: **42,7%**
- Cancellazioni di appuntamenti: **79,8%**
- Problemi nella gestione dei dipendenti: **27,4%**
- Solo il **2,7%** degli impiantisti ha ridotto il personale
- Il **41,1%** ha contratto le ore lavorate

Il **5,5%** utilizza lo smart working per il personale amministrativo

(sondaggio di Confartigianato Udine)

NEGLI ULTIMI DUE GIORNI

Cancellazione di commesse	77,8%
Riduzione ore lavorate	77,8%
Problemi nella gestione dei dipendenti	44,4%



MAURIZIO CASTAGNA
PRESIDENTE
DI AUTOVIE VENETE

Salmistrari: «Serve responsabilità Siamo pronti a sospendere i cantieri»

Il presidente dell'Ance: «Molti colleghi hanno già preso individualmente questa scelta. Ma va evitato che l'emergenza sanitaria diventi economica»

«Stiamo vivendo una situazione di emergenza e c'è l'obbligo di responsabilità da parte di tutti. Il settore edile veneziano è disponibile a sospendere l'attività dei cantieri». Lo dice, in una lettera, il presidente di Ance Venezia, l'associazione dei costruttori edili, Giovanni Salmistrari. «Apprezziamo l'operato e l'autorevolezza della Regione e l'impegno dei Comuni nella gestione di questa crisi, ma la gravità della situazione necessita di un'urgente azione di contrasto: lo stop delle attività economiche non essenziali su tutto il territorio nazionale va in questo senso, anche se non menziona i cantieri edili. Già oggi noi operatori delle costruzioni ci muoviamo con grandissima difficoltà: di spostamento, di approvvigionamento di materiali e, da oggi, con la chiusura di bar e ristoranti, anche di dar da mangiare ai nostri dipendenti». Prosegue il presidente dell'Ance: «Molti colleghi hanno assunto la scelta individuale di chiudere. Se la decisione dovesse

diventare generale, si tratterebbe di un sacrificio necessario per tutti noi, ma dobbiamo responsabilmente pensare che l'esigenza di contrastare il propagarsi del virus e quindi la tutela della salute dei cittadini vengono al primo posto. Tuttavia, affinché all'emergenza sanitaria non si affianchi un'emergenza economica, vanno contestualmente messi in campo provvedimenti che sostengano gli imprenditori e i lavoratori la cui attività venga sospesa». Che tipo di provvedimenti? Il presidente dell'Ance aggiunge: «Provvedimenti che dovranno coinvolgere le istituzioni, ma anche gli istituti bancari e prevedere ammortizzatori sociali; differimento dei termini degli adempimenti tributari e contributivi; posticipo delle scadenze di rimborso dei prestiti bancari; posticipo automatico delle scadenze contrattuali. L'edilizia resta un settore trainante dell'economia del territorio e per questo deve essere sostenuta in modo che possa ripartire subito e dare il suo essenziale contributo alla ripresa di un'economia prostrata dal virus». —



Ance: «Costretti a chiudere i cantieri, regole inapplicabili»

EDILIZIA

I costruttori: ora serve un Dpcm per garantire la sospensione in sicurezza

L'Ance «prende atto che non ci sono le condizioni per poter proseguire» e chiede un provvedimento che consenta di chiudere i cantieri in sicurezza per imprese e lavoratori dopo aver preso atto che le norme di tutela della salute non consentono al settore di lavorare. «Nel rispetto delle indicazioni contenute nel Dpcm dell'11 marzo e vista l'impossibilità di assicurare in tutti i cantieri le indispensabili misure di sicurezza e di tutela della salute dei lavoratori - dichiara il presidente dell'associazione nazionale dei costruttori, Gabriele Buia - con grande senso di responsabilità ci troviamo costretti a chiedere un provvedimento che consenta di poter sospendere i cantieri, fatte salve le situazioni di urgenza ed emergenza».

Dalle parole di Buia si comprende l'amarezza della decisione. «Avremmo voluto resistere e andare avanti il più possibile - spiega - ma alla fine dobbiamo prendere atto della situazione. Una richiesta grave e inedita per uno dei principali settori economici del Paese che si è resa necessaria in questi difficili giorni, viste le difficoltà di proseguire senza esporre imprese e lavoratori a rischi non gestibili».

L'organizzazione del cantiere, infatti, in troppi casi non consente di conciliare la prosecuzione dei lavori con le nuove disposizioni stabilite nell'ultimo Dpcm: è pres-

sochè impossibile, per esempio, in un cantiere rispettare la distanza di un metro.

Ma è tutto il sistema Ance in questi giorni a segnalare numerose difficoltà su tutto il territorio nazionale: impossibilità di reperire dispositivi di protezione individuale; impossibilità di assicurare servizi di trasporto, vitto e alloggio agli operai in trasferta; respingimenti ai posti di blocco del personale e dei materiali diretti ai cantieri, subappaltatori, fornitori e personale della committenza che non si presenta nei luoghi di lavoro.

«Per agire in sicurezza e con la necessaria chiarezza nei rapporti con i committenti» Buia chiede anche al governo di adottare «immediatamente», con il prossimo Dpcm, una serie di misure necessarie «per consentire alle nostre imprese di sospendere i cantieri».

In particolare è necessario «ampliare i limiti e le possibilità di utilizzo degli ammortizzatori sociali ai lavoratori del settore di tutto il territorio nazionale per l'anno in corso, sospendere tutti gli adempimenti e versamenti tributari, previdenziali, assistenziali e di qualsiasi altro genere in scadenza, garantire liquidità alle imprese con una moratoria effettiva e automatica di tutti i debiti e attivare immediati pagamenti per i cantieri che si fermeranno».

L'obiettivo dell'Ance è sostenere «uno sforzo eccezionale che dobbiamo fare e chiedere affinché sia tutelata la nostra forza sociale ed economica così da essere in grado di poter tornare quanto prima a lavorare per far crescere il nostro Paese più forte di prima».

—G.Sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'appello. L'Ance chiede un provvedimento che consenta di chiudere i cantieri

IMAGOECONOMICA



GARDA. Scontro**«Chiudete
i cantieri»
«Non è previsto
dalla legge»**

Botta e risposta in Comune a Garda a suon di interpellanze. Indirizzata al sindaco Davide Bendinelli, un'interpellanza chiede «ulteriori misure di contenimento della diffusione del virus», a firma Lorenza Ragnolini e Anna Codognola. Bendinelli replica che il Comune sta facendo il possibile.

La richiesta è quella di fermare i cantieri, per evitare assembramenti nel fine settimana anche a causa della presenza di mezzi pesanti. Il sindaco risponde che questa possibilità al momento non è contemplata dalla normativa nazionale: da un lato il ministero delle Infrastrutture afferma che non c'è la necessità di chiudere i cantieri e che ogni attività volta alla garanzia della sicurezza e della continuità del lavoro sarà sostenuta dal ministero; dall'altra Ance chiede al governo, di emettere un provvedimento immediato che consenta alle imprese di fermare i lavori perché non sono in grado di assicurare la sicurezza. Di qui l'impossibilità per ora di prendere provvedimenti specifici a livello comunale, anche se il sindaco Bendinelli ha invitato le imprese a sospendere le attività.

Sono invece già presenti i cartelli di divieto di accesso ai principali parcheggi del territorio. ● **B.B.**



IL PATRIMONIO IMMOBILIARE

Vecchi ed “energivori” due edifici su tre L’Ance: «Incentivi e bonus non bastano»

Il 59% del residenziale è ante 1970 (18 mila costruzioni) e privo delle moderne tecnologie di riduzione delle emissioni

«Serve un piano organico per le smart city che permetta alle imprese di stare sul mercato offrendo la giusta qualità»

Riccardo Sandre

Nel 2018 quasi il 94% dei padovani che hanno comprato una casa, l’ha acquistata usata e il 59% degli edifici ad uso residenziale è stato costruito prima del 1970 e necessita di interventi di riqualificazione. È questo il dato che emerge da uno studio congiunto dell’Ance (l’associazione dei costruttori edili) di Padova e di Gabetti secondo cui, su un totale di quasi 31 mila edifici ad uso abitativo, oltre 18 mila non dispongono delle moderne tecnologie di riduzione delle emissioni energetiche. E l’obsolescenza media degli edifici a Padova è anche superiore a quella media della regione che si attesta intorno al 53%.

RISTRUTTURAZIONI

E se il sistema degli incentivi per la riqualificazione edilizia ha dato un supporto importante per la sopravvivenza del settore edile (circa i due terzi degli interventi riguarda proprio le ristrutturazioni di appartamenti e case), un pacchetto di benefici fiscali articolato, complesso ed estremamente vantaggioso

sembra non essere sufficiente a dare risposte concrete in materia di riduzione delle emissioni nocive nell’atmosfera. «Tra bonus ristrutturazioni, bonus riqualificazione, bonus facciate, sisma bonus per l’adeguamento strutturale degli edifici e la nuova legge regionale in materia di urbanistica, la Veneto 2050», spiega Mauro Cazzaro, presidente dell’Ance di Padova, «è innegabile che qualcosa sia stato fatto».

MIGLIORAMENTI

«Com’è pure vero che qualcosa sia migliorato anche nel ruolo del riscaldamento delle case nella produzione di inquinamento in atmosfera. E tuttavia c’è ancora un sacco da fare per migliorare sostanzialmente la qualità del territorio, urbano e non urbano. Le tecnologie costruttive si stanno evolvendo e gli imprenditori più avanzati ora non solo si preoccupano di costruire case passive, quelle in classe A, oramai sostanzialmente un obbligo di legge per le nuove costruzioni, ma pure di ragionare dei fattori di inquinamento del ciclo di vita dell’edificio, dalla sua costruzione alla sua demolizione».

PIANO SPAGNOLO

Anche il “Piano spagnolo” che assegna 7 milioni di euro ai Comuni del Padovano per interventi di riqualificazione degli edifici pubblici, sembra collaborare ad un progetto di

riqualificazione urbanistica e territoriale comunque complesso ed articolato. «Come associazione ci rendiamo disponibili a collaborare per la migliore allocazione di queste risorse», aggiunge Cazzaro, «ma né gli incentivi né gli investimenti spot sono sufficienti per dare una sterzata vera e propria ad un sistema che deve essere ripensato dalle fondamenta: in questo senso le tante iniziative della legge sperimentale che è la Veneto 2050 sono forse anche troppo timide».

VEDUTA PIÙ AMPIA

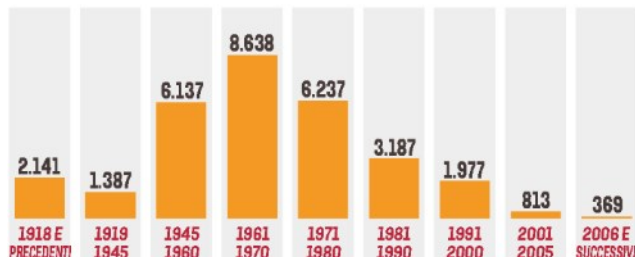
«Azzerare il consumo di suolo e concedere crediti edilizi trasferendo i volumi delle demolizioni in un’altra area di caduta è uno strumento interessante ma dobbiamo valutarne ancora con attenzione i risultati in termini di possibilità di mercato. Credo piuttosto che si dovrebbe ragionare in chiave più sistemica, come fanno altrove in Europa: la mobilità pubblica, le infrastrutture, il risparmio energetico degli edifici, le riqualificazioni, la difesa del territorio urbano e non urbano dovrebbero essere parti di un piano organico per le smart city che permetta alle imprese di stare sul mercato offrendo la qualità costruttiva ed architettonica che sola ci può garantire un futuro come comunità». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



NUMERO EDIFICI RESIDENZIALI PER ANNO

PADOVA



TOTALE **30.886**

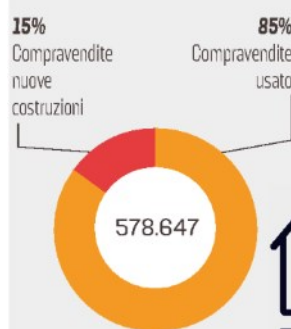
ante 1971
18.303



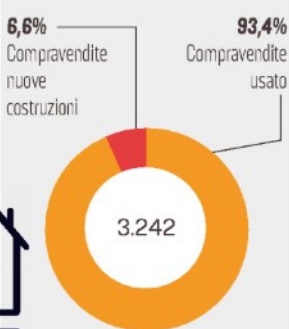
% ante 1971 su totale
59%

LA COMPOSIZIONE DELLE COMPRAVENDITE NEL 2018*

ITALIA



PADOVA



*Valore percentuale stimato da Forte Scania Immo e

(Fonte dati: Federazione Ufficio Studi, Servizi su dati ISTAT)

CROMASIA

IL MERCATO

**Transazioni in aumento
Le zone meglio servite
sono le più ricercate**

Segnali positivi dal mercato immobiliare nel primo semestre 2019 per Gabetti. Dopo la significativa crescita delle transazioni nel 2017 e 2018, la prima metà dell'anno scorso ha registrato, secondo i dati della Agenzia delle Entrate, 1.678 transazioni, con un +6,9% rispetto allo stesso periodo del 2018. Stabili invece i prezzi. «Tra le tipologie di immobile più richieste si confermano le due-tre camere di metratura compresa tra i 70 e i 110 mq e le soluzioni indipendenti o semi-indipendenti fuori città di taglio più grande», spiega Sergio Masiero, titolare dell'agenzia Gabetti di Prato della Valle. «Dal punto di vista del budget, mediamente per un trilocale si è disposti a spendere tra i 160 mila e i 230 mila euro, mentre per soluzioni semi-indipendenti sui 300 mila euro. Tra le zone più apprezzate della città, si confermano le sud-est e ovest

perché meglio servite. L'Arcella, complice i prezzi contenuti, è appetibile per una clientela con budget bassi». I prezzi oscillano tra gli oltre 4.300 euro al metro quadro per le soluzioni di prestigio del centro città, fino ai 790 euro per ristrutturazioni in zone come Borgomagno, passando per i 1500-2000 euro a Forcellini, Palestro e Sacra Famiglia. In zona Bassanello, Madonna Pellegrina e San Paolo e Sant'Osvaldo l'usato in buono stato vale tra i 1.440 e i 1.370 euro al metro quadro per soluzioni economiche. A Chiesanuova e Brusegana i prezzi oscillano tra i 970 e 1.280 euro al metro quadro, per il buono stato economico e civile, e in zona Paltana, Mandria e Volta Brusegana, tra i 970 e i 1.360 euro. I tempi di vendita restano bassi, intorno ai 6 mesi, e gli sconti in fase di chiusura della trattativa non superano il 14% medio. —

R. S.



Una veduta del centro città: a Padova oltre 18 mila edifici a uso residenziale non dispongono di tecnologie per ridurre le emissioni



MAURO CAZZARO
È IL PRESIDENTE DEI COSTRUTTORI
EDILI PADOVANI (ANCE)

Mercato immobiliare stabile

NEL VENETO ORIENTALE

ANCE: nel 2019 compravendite in crescita del 4% per l'anno in corso si ipotizza una stazionarietà sui livelli dell'anno precedente

IMMOBILIARE BORTOLUSSI PORTOGRUARO

"Le persone che cercano casa prediligono immobili "usati" perché il costo è inferiore rispetto alle nuove"

I PREZZI

Quelli delle abitazioni nuove tendono a mantenersi, al contrario dell'usato che sono leggermente diminuiti

L'andamento del settore casa difficilmente è soggetto a dei cambiamenti repentini. Negli ultimi periodi, infatti, il mercato immobiliare italiano risulta stabile, senza novità di rilievo.

Stando ai dati forniti da ANCE, Associazione Nazionale Costruttori Edili, nel 2019 le compravendite sono risultate in crescita del 4% e, per l'anno in corso, si ipotizza una stazionarietà sui livelli dell'anno precedente.

I PREZZI

Nel nostro contesto immobiliare, i prezzi delle abitazioni nuove tendono a mantenersi, al contrario dei prezzi dell'usato che sono leggermente diminuiti. Tra i fattori che influenzano maggiormente il settore c'è l'evoluzione demografica, con l'invecchiamento della popolazione, nuove tipologie di famiglie, maggiore mobilità territoriale e i cambiamenti degli stili di vita. Il trend delineato, tuttavia, porta sempre con sé il rischio di arresto a causa delle prospettive sempre incerte della nostra economia.

Quello che si registra a livello nazionale trova riscontro anche nel nostro piccolo, nel territorio del Veneto orientale.

«Nell'area del mandamento portogruarese, il mercato immobiliare non è cambiato in questi primi mesi del 2020, ma segue l'andamento del 2019 - spiega **Francesco Bortolussi**, titolare di Immobiliare Bortolussi, con sede a Portogruaro -. Al momento, le persone che cercano casa prediligono immobili "usati" perché il costo è inferiore rispetto alle nuove costruzioni che mantengono i prezzi superiori, soprattutto per i diversi fattori energetici che le caratterizzano. Portogruaro è una zona florida, il mercato si muove abbastanza rispetto ai Comuni limitrofi e in periferia, che vanno un po' più "a rallentatore. In media, i prezzi si aggirano sui 2.000 euro al metro/quadro».

Nell'ambito degli affitti, invece, si continua a riscontrare sempre lo stesso problema, ovvero una forte richiesta che si deve scontrare con una quasi costante non disponibilità di locali. Per quanto riguarda i prezzi, infine, il valore degli immobili da acquistare si aggira attorno ai 150-200 mila euro, mentre di quelli da affittare sui 400-450 euro al mese per un bilocale e 550-600 euro al mese per un trilocale.

Vincenzo Zollo



SPECIALE CORONAVIRUS
L'IMPATTO SULLE PROFESSIONI

Chi resta aperto assicura una presenza minima e lavora da remoto anche perché alcune attività sono precluse - I farmacisti in prima linea chiedono la modalità «battenti chiusi»

Con il lavoro agile lo studio prova a riorganizzarsi

Pagina a cura di

Eugenio Bruno
Antonello Cherchi
Valeria Uva

Tra categorie che non chiudono - come i farmacisti e i notai - e altre che hanno rallentato l'attività ma continuano a lavorare da remoto, l'Italia delle professioni si confronta con l'emergenza coronavirus e si riorganizza. Su tutte, la contromisura principale per non chiudere i battenti è il ricorso al lavoro agile. Anche se gli studi non hanno l'obbligo di serrata, ci sono, però, diverse attività ora precluse (e il quadro è in evoluzione). Si pensi, per esempio, alla sospensione delle udienze per gli avvocati. I Consigli nazionali si sono affrettati a fornire indicazioni per gestire al meglio il cambio di prospettiva, che riguarda sia chi continua ad assicurare un presidio negli studi, sia chi deve ora fare tutto o quasi in modalità digitale.

Avvocati

«La tradizionale routine della mattina in tribunale e la sera in studio è saltata. La sospensione delle udienze ha sconvolto la nostra attività», commenta Antonio De Angelis, presidente dell'Aiga (l'associazione dei giovani avvocati). «Ci stiamo organizzando - prosegue - per continuare a lavorare a distanza, ma ci sono alcuni aspetti che vanno affrontati, come quello dei tirocinanti, che devono assistere ad almeno venti udienze a semestre». Questione che il Consiglio nazionale forense ha messo in agenda.

Dottori commercialisti

Udienze tributarie sospese, ma i termini processuali continuano a correre. È uno dei problemi che influisce sulla riorganizzazione del lavoro della categoria. L'altro, di ancor maggior impatto, è quello degli adempimenti. Il presidente del Consiglio nazionale, Massimo Miani, ha inviato una lettera al ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, chiedendo di sospendere adempimenti e versamenti in scadenza anche andando oltre quelli più urgenti. L'80% degli studi, ha sottolineato Miani nella missiva, non è in grado di garantire la piena

operatività e il passaggio allo smart working.

La strada è comunque il lavoro da remoto, come ribadiscono sia Maria Pia Nucera, presidente dell'Associazione dottori commercialisti, sia Maurizio Postal, componente del Consiglio nazionale. «Siamo nel pieno della stagione - aggiunge Postal - per le attività di revisione e controllo di società ed enti, oltre che per l'approvazione dei bilanci: per quanto in alcuni casi la presenza fisica sia importante, ora dobbiamo cercare di fare tutto a distanza».

Farmacisti

Come i medici, sono in prima linea. Le farmacie non possono chiudere. «Soprattutto in questi momenti le persone si rivolgono al farmacista non solo per acquistare farmaci o presidi - spiega Andrea Mandelli, presidente della Fofi (la federazione degli Ordini dei farmacisti) -. Abbiamo chiesto al Governo di lavorare con la modalità "battenti chiusi", come si fa durante i turni notturni. Lombardia e Piemonte hanno già aderito».

Notai

Anche loro devono restare aperti o, quanto meno, assicurare un presidio. Potranno essere chiusi gli eventuali studi che rappresentano la seconda sede. Il Consiglio nazionale del notariato ha, pertanto, fornito una serie di indicazioni per rispettare le indicazioni del Governo per chi continua a lavorare (si veda anche la scheda a fianco): per esempio, incentivare le procure speciali e raccomandare ai clienti che si recano in studio di evitare accompagnatori non necessari.

Architetti e ingegneri

Studi "tecnicamente" aperti, ma di fatto organizzati il più possibile con il lavoro da remoto. Nessun problema per le pratiche edilizie e urbanistiche semplici: nella stragrande maggioranza dei Comuni sono inviabili in via telematica. Diverso il discorso per le attività più strutturate. «I programmi di progettazione sono software complessi e pesanti e non sempre possono girare sui pc domestici», ricorda Bruno Gabbiani, presidente di Ala Assoarchitetti.

Il problema più grande riguarda i cantieri: per il Dpcm possono continuare le lavorazioni, ma rispettare tutte le misure di sicurezza risulta difficile. Si pensi alla distanza di un metro, derogabile solo con dispositivi di protezione



individuale. Il Governo ha chiesto alle stazioni appaltanti una ricognizione dopo l'allarme di Ance e sindacati. «Servirebbe un chiarimento – concorda il presidente del Consiglio nazionale ingegneri, Armando Zambrano – sulla possibilità di sospendere i lavori». Il Cni ha chiesto un pacchetto di semplificazioni per gli appalti: dagli affidamenti diretti più elevati a minori responsabilità per i funzionari pubblici responsabili dei progetti (Rup). Stessa mossa dal Consiglio nazionale architetti, mentre il sindacato Inarsind chiede al ministero Infrastrutture di autorizzare anche deroghe ai cronoprogrammi e minori responsabilità per direttori lavori e coordinatori sicurezza.

Consulenti del lavoro

La categoria è tra quelle in prima linea. In studio o a casa, i consulenti del lavoro si sono attrezzati in tutta fretta per garantire continuità di servizio: «Ho dotato di pc i miei 15 collaboratori – racconta Fabrizio Bontempo, presidente dei giovani consulenti di Angedi con studio a Torino –. In una sola giornata abbiamo attivato 400 smart working, ora è la volta delle richieste di ammortizzatori sociali». L'attività è già digitalizzata: le pratiche con i principali enti (Inps, Inail, Cpi etc) viaggiano già solo su canali telematici. Un supporto è arrivato anche dalle circolari

tempestive della Fondazione consulenti del lavoro: «Hanno garantito interpretazioni unitarie dei nuovi provvedimenti» conclude Bontempo.

Professioni sanitarie

L'Ordine dei biologi ha dato il via libera alle visite a distanza per i nutrizionisti. Più complessa la situazione per le altre specializzazioni. In prima linea ci sono i tecnici che svolgono gli esami di laboratorio: per intenderci quelli che analizzano i tamponi per il virus. L'attività sanitaria nei laboratori pubblici e privati non si è mai fermata. «Alle mascherine siamo già abituati – racconta Marina Baldi, biologa specialista in genetica medica –. Ora però le abbiamo previste anche per l'accettazione». L'Enpab ha spiegato via webinar come riorganizzarsi in sicurezza.

Stessa sorte (essere accomunate alle prestazioni sanitarie), ma soluzioni diverse per le attività professionali di psicologi e veterinari. Mentre i primi potranno e anzi dovranno proseguire gli incontri con i pazienti, passando se possibile alle sedute a distanza, i secondi dovranno limitarsi a svolgere solo gli interventi improcrastinabili. Rinviando vaccinazioni e appuntamenti non urgenti. A prevederlo sono le ultime indicazioni dei rispettivi Consigli nazionali degli Ordini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Avvocati senza la routine del tribunale, tecnici in bilico per la chiusura dei cantieri non a norma

LE MISURE E LE CONSEGUENZE

Niente blocco Al lavoro rispettando i protocolli

- Il Dpcm dell'11 marzo, che ha esteso la zona arancione all'intero Paese e ha sospeso diverse attività, per il settore delle professioni ha previsto che gli studi possono restare aperti purché vengano adottati i protocolli di sicurezza anti-contagio. Tutto questo partendo dal presupposto che sia attivato al massimo il ricorso al lavoro agile

Antiriciclaggio

Commercialisti, deciso lo stop al sondaggio

- Il Consiglio nazionale dei commercialisti ha rinviato al 30 giugno 2020 la scadenza assegnata a Ordini e iscritti per compilare il questionario a campione sull'adozione in studio delle misure antiriciclaggio. Slittano poi al 30 settembre i contributi di maggio e luglio dovuti dagli Ordini territoriali allo stesso Consiglio nazionale

L'impatto

A rischio il lavoro di 680 addetti

- Sono 402 gli occupati negli studi di architettura e ingegneria a rischio di chiusura, a cui si aggiungono 91 addetti nelle realtà di ingegneria civile e 189 delle attività professionali, scientifiche e tecniche. Numeri della Fondazione studi consulenti del lavoro che mettono a fuoco l'impatto dell'epidemia su alcune professioni

Le contromisure per gestire l'emergenza



ARCHITETTI E INGEGNERI

Attività permessa

Gli studi, come tutte le attività professionali, possono restare aperti, ma è raccomandato lo smart working

Si svolge già online la presentazione delle pratiche edilizie e urbanistiche semplici nei molti Comuni informatizzati

Dalle prime interpretazioni, il cantiere è considerato "attività produttiva" e quindi non si ferma, ma è difficile far rispettare le condizioni di sicurezza per le maestranze e i fornitori

I sopralluoghi e la direzione lavori sono, a rigore, possibili con autocertificazione per gli spostamenti

Possibile riorganizzazione

Negli studi strutturati si può utilizzare il Bim (building information model) per connettere tutti gli attori del processo di costruzione

Ai coordinatori della sicurezza si raccomanda di evitare presenze di più squadre di operai in cantieri al chiuso nonostante questo possa causare un prolungamento dei tempi di esecuzione

Ai responsabili del servizio di prevenzione e protezione è richiesto di aggiornare il documento valutazione rischi

Prima di recarsi in cantiere per sopralluoghi congiunti con altri professionisti e funzionari è consigliato di accertarsi che tutti confermino la presenza e la possibilità di dotarsi di dispositivo di sicurezza



AVVOCATI

Attività permessa

Gli studi sono aperti, ma soprattutto virtualmente, perché l'attività viene svolta in modalità telematica.

Molti studi d'affari hanno organizzato task force, numeri verdi e webinar per continuare a fornire consulenza ai clienti



CONSULENTI DEL LAVORO

Attività permessa

Le principali pratiche seguite dai consulenti presso Inps, Inail, Cpi, Anpal sono già tutte digitalizzate. Gli studi sono sotto pressione per il gran numero di richieste di attivazione smart working e ammortizzatori sociali

Possibile riorganizzazione

Gli studi si sono riorganizzati con lo smart working dotando tutto il personale di computer

Con i clienti telefonate e contatti online

Il Consiglio nazionale chiede di gestire la fase dell'accordo sindacale necessaria per attivare gli ammortizzatori sociali in videoconferenza



FARMACISTI

Attività permessa

Le farmacie, in quanto servizi essenziali, non chiudono

Possibile riorganizzazione

La Fofi ha chiesto al Governo di utilizzare la modalità di apertura a "battenti chiusi", come avviene nelle ore notturne

Tra le altre indicazioni operative:

Consentire l'accesso alla farmacia a un numero massimo di utenti quante sono le postazioni attive al banco

Dare priorità ad anziani, diversamente abili e donne in gravidanza

Al banco utilizzare pannelli di protezione trasparente

Sospendere i servizi erogati dalla farmacia o garantirli solo in caso di effettiva urgenza



NOTAI

Attività permessa


Gli studi che costituiscono la sede principale non possono, in considerazione della funzione pubblica svolta, chiudere. Il notaio può valutare se chiudere l'eventuale seconda sede

Possibile riorganizzazione 

Deposito telematico degli atti
Accesso alle udienze da remoto
Sportello del cittadino presso gli Ordini accessibile in modalità telematica
Costruzione di una rete di sostituti processuali per evitare i trasferimenti fuori sede



BIOLOGI

Attività permessa 

L'Ordine consiglia di limitare le prestazioni professionali alle sole situazioni ritenute effettivamente necessarie e urgenti


Possibile riorganizzazione 

Ai nutrizionisti l'Ordine ha concesso una deroga per svolgere le visite a distanza, ma accertando l'identità del cliente e la sua maggiore età (per minori serve il consenso dei genitori)

Per genetisti e "laboratori" l'attività sanitaria in presenza non è sempre rinviabile (ad esempio test genetici in gravidanza). Precauzioni aggiuntive: mascherine e guanti anche in accettazione, ingressi pazienti contingentati, distanza 1,5 metri, rinvio attività non urgenti (ad esempio procreazione assistita)



COMMERCIALISTI

Attività permessa 

Lo studio può rimanere aperto, compatibilmente con le precauzioni di sicurezza indicate dal Governo e favorendo lo smart working

Possibile riorganizzazione 

Evitare le trasferte di lavoro
Ricorrere allo smart working o ai permessi/ferie per i dipendenti
Evitare appuntamenti e riunioni in studio o altrove
Per la consegna di documenti da parte dei clienti organizzarsi perché, possibilmente, vengano lasciati al di fuori dello studio.
Trattare i documenti, se ritenuto necessario, con guanti monouso
Svolgere le assemblee societarie e le attività di revisione e controllo con modalità telematiche
Offrire ai tirocinanti la possibilità di seguire da remoto le attività di studio

Possibile riorganizzazione 

Oltre al resto delle precauzioni richieste dal Dpcm, il Notariato segnala di:

Chiedere alle parti di recarsi in studio senza accompagnatori non necessari

Incentivare l'uso di procure speciali per evitare spostamenti da un comune all'altro

In caso di scrittura privata autenticata, ricordare la possibilità di utilizzare la doppia o plurima autenticazione da parte di più notai

Privilegiare le assemblee delle società di capitali a distanza

Scambiare i documenti in formato digitale

Effettuare i colloqui attraverso il telefono o strumenti informatici



PSICOLOGI

Attività permessa 


L'attività degli psicologi è assimilata alle altre professioni sanitarie, per cui prosegue anche in condizioni di emergenza. Anche per i pazienti recarsi in seduta rientra tra i motivi di salute per cui sono ammessi gli spostamenti

Possibile riorganizzazione 

Fortemente consigliato dal Consiglio nazionale di utilizzare ove possibile, degli strumenti per svolgere le sedute a distanza: videoconferenza o telefonate. Purché ci sia il consenso scritto del paziente, che può esprimerlo anche via e-mail o messaggio. Per i nuovi pazienti viene consigliato di inserire nel modulo con il consenso informato la specifica che l'attività professionale viene svolta a distanza



VETERINARI

Attività permessa 

Sebbene la loro attività rientri tra quelle sanitarie la raccomandazione è di limitarsi a svolgere solo le attività improcrastinabili. Per vaccinazioni, visite di routine e interventi chirurgici non urgenti meglio optare per il rinvio

Possibile riorganizzazione 

Per le attività non rinviabili vanno comunque rispettate tutte le indicazioni su distanza di sicurezza eccetera. Va comunque proseguita l'attività in canili, gattili, colonie feline e comunità zootecniche

Fonte: elaborazione del Sole 24 Ore del lunedì su dati e indicazioni dei Consigli nazionali e delle associazioni di categoria



Ance e Confindustria chiedono alla giunta di cambiare le norme contenute nel ddl per l'emergenza economica dovuta al Covid-19: «Invitare le aziende trentine, altrimenti le gare sopra i 5,3 milioni andranno per la maggior parte alle società che vengono da fuori»

Misure per l'economia

«Appalti, così non va»

Modifiche al disegno di legge sulle misure per sostenere le aziende e i lavoratori dagli effetti negativi del Coronavirus. Lo chiedono, tra gli altri, l'Ance, con **Giulio Misconel** (nella foto) e Confindustria, con **Fausto Manzana**, attraverso una serie di osservazioni inviate alla Provincia per chiedere un pacchetto di azioni a favore delle imprese trentine.

Tra gli aspetti che vengono sottolineati, c'è quello relativo alle modalità di scelta dell'azienda vincitrice degli appalti sopra la soglia europea dei 5,3 milioni di euro.

«Esprimiamo ferma contrarietà al criterio dell'estrazione a sorte delle cinque imprese da invitare nelle procedure ristrette per l'affidamento degli appalti sopra soglia comunitaria - sottolineano le due associazioni di categoria degli Industriali e delle aziende edili - Se l'obiettivo del disegno di legge, che condividiamo pienamente, è quello di far ripartire velocemente l'economia del territorio, in una fase congiunturale estremamente difficile quale quella attuale, occorre conferire ai criteri di scelta delle imprese da invitare una connotazione fortemente territoriale».

«Il meccanismo dell'estrazione

a sorte, invece, determinerebbe effetti diametralmente opposti rispetto a questo obiettivo - proseguono le organizzazioni degli imprenditori industriali e delle costruzioni - È infatti facilmente pronosticabile che, con riferimento ad uno specifico appalto, perverrebbero all'amministrazione aggiudicatrice richieste di invito da parte di imprese extra-provinciali, in numero molto superiore rispetto alle richieste delle imprese trentine».

Conseguentemente, «le imprese trentine ne risulterebbero fortemente penalizzate in quanto avrebbero possibilità minime di essere invitate se il meccanismo di scelta fosse quello, del tutto casuale, dell'estrazione a sorte».

Serve che «la norma preveda che la selezione delle imprese avvenga con riferimento a requisiti legati fortemente al territorio».

Altro aspetto da cambiare riguarda i criteri di aggiudicazione considerati «del tutto inadeguati a una corretta valutazione dell'offerta tecnica» per cui «nonostante nominalmente il criterio di aggiudicazione sia quello dell'offerta economicamente più vantaggiosa» si applicherebbe invece «il massimo ribasso».

A. Con.



Mascherine e guanti per tutti per non chiudere le fabbriche

► Giornata scandita dalle videoconferenze fra ministri, industriali e dirigenti sindacali

► I 9.000 operai di Fincantieri subito in ferie ma lavoreranno ad agosto. Lunghi stop in FCA

**IL PREMIER:
I LAVORATORI
IN QUESTI GIORNI
SONO IL PILASTRO
DELLA NOSTRA
COMUNITÀ**

**IN MOLTI STABILIMENTI
NUOVA GIORNATA
DI SCIOPERI
E PROTESTE
PER LA MANCANZA
DI KIT DI SICUREZZA**

IL CASO

ROMA Le fabbriche che non possono adeguarsi subito al metro di distanza fra le persone imposto dal coronavirus chiuderanno per qualche giorno, le altre no. Ma in alcune situazioni, come ad esempio alla Fincantieri (9.000 addetti diretti e 50.000 nell'indotto), per decisione unilaterale dell'azienda si faranno subito due settimane di ferie che, per la prima volta in Italia da parte di una grande azienda, saranno recuperate ad agosto.

Queste le due principali novità emerse dalla lunga giornata di ieri sul fronte delle regole per il lavoro al tempo del Coronavirus. Una giornata scandita da una serie di videoconferenze, l'ultima delle quali iniziata alle 21. Al momento si sta lavorando per limare un testo d'accordo che dovrebbe sigillare la tregua dopo le tensioni emerse nelle scorse ore.

IL KIT

Ai lavoratori degli stabilimenti di tutta Italia sarà fornito nel più breve tempo possibile un kit per la sicurezza: dalla mascherine ai guanti, tutto gratuitamente. È questo uno dei passaggi chiave del video incontro, in mattinata, tra il premier Giuseppe Conte, i ministri Gualtieri, Catalfo, Patuanelli, D'Inca, il sottosegretario Fraccaro e i vertici di Cgil, Cisl e Uil nonché di Confindustria, Confapi e Confartigianato. Una riunione svoltasi «in un clima molto costruttivo» dove è emersa la «collaborazione delle parti sociali per una soluzione condi-

visa», spiega una nota di Palazzo Chigi a metà giornata. E l'accordo prenderà forma nella redazione di un protocollo di sicurezza ad hoc per i lavoratori negli stabilimenti di ogni tipo.

Stabilimenti sui quali Conte non cambia strategia: l'attività produttiva delle filiere italiane non può essere interrotta in un contesto economico già difficilissimo. Nessuna nuova misura restrittiva sulle fabbriche, insomma, ma l'assicurazione che «noi tutti abbiamo il vincolo morale e giuridico di garantire loro condizioni di massima sicurezza», spiega il capo del governo alle parti sociali esaltando il ruolo di chi - dai medici ai vigili del fuoco - in piena emergenza continua a recarsi nel proprio posto di lavoro: «In questo momento sono le colonne portanti su cui si regge l'intero Paese».

I protocolli di sicurezza, è la richiesta del governo agli industriali, devono essere rigidissimi. E chi non è pronto potrà stoppare la propria attività per avere il tempo di adeguarsi. Nel frattempo, le aziende potranno approfittarne per «sanificare» le aree e «sarà consentito l'uso degli ammortizzatori sociali». Tutto il necessario, insomma, perché gli stabilimenti restino aperti. Anche perché il governo deve già fronteggiare chi, da Fincantieri alla Ducati, ha deciso in autonomia già di sospendere tutte le attività. «Dobbiamo dare sicurezza a chi lavora «distinguendo l'essenziale (ad esempio sanità, filiera alimentare, servizi pubblici) da ciò che è rinviabile», spiega Maurizio Landini della Cgil



Dir. Resp.: Roberto Papetti

mentre Annamaria Furlan (Cisl) e Carmelo Barbagallo (Uil) confermano che il tema della sicurezza è stato condiviso da tutti nel corso della riunione.

Il decreto del governo sull'emergenza Coronavirus non ordina il blocco delle fabbriche, ma sono tanti i grandi gruppi e le piccole aziende, da Nord a Sud, che hanno deciso di sospendere l'attività. Alcune, come la Ferrari, hanno ridotto al minimo la presenza dei dipendenti negli stabilimenti di Maranello e Modena. Si ferma anche l'edili-

zia: i cantieri vanno verso la chiusura in tutta Italia, annuncia l'Ance, l'associazione dei costruttori. È la risposta alle richieste dei lavoratori, che per avere maggiori tutele in alcuni casi sono scesi in sciopero. Si ferma fino all'inizio della prossima settimana la Ducati di Bologna con l'obiettivo, concordato con il sindacato, di riaprire progressivamente a turni ridotti alcuni reparti adattati alle nuove norme.

La Brembo, che ha i suoi stabilimenti nel bresciano e nel bergamasco, le aree più colpite dal

virus, ha sospeso dal 16 al 22 marzo le attività produttive. Fca ha deciso di prolungare le fermate degli stabilimenti di Melfi e Pomigliano fino a martedì per continuare gli interventi di igienizzazione e riorganizzazione del lavoro, stop alla Sevel di Val di Sangro anche lunedì. «Le mie priorità in questo momento sono la salute e la sicurezza dei dipendenti di Fca», ha scritto l'amministratore delegato Mike Manley ai lavoratori del gruppo.

Diodato Pirone

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lo schermo allestito ieri a Palazzo Chigi per la video-conferenza tra il premier i rappresentanti delle associazioni industriali e dei sindacati per discutere dei protocolli di sicurezza da attuare nelle fabbriche a tutela della salute dei lavoratori

(foto ANSA)

Scuola da demolire per 500mila euro

►Avviso del Comune per l'abbattimento del vecchio stabile: primo passo per la costruzione della cittadella dello studio ►L'opera di sgombero comincerà non appena finito l'anno. Il nuovo plesso comporterà un investimento di 5,6 milioni

**L'ENTE PUBBLICO
VUOLE CAPIRE
QUANTE SIANO
LE POTENZIALI
AZIENDE INTERESSATE
ALL'INTERVENTO**

**IL MAXI-PROGETTO
SI BASA SULLA
"FLESSIBILITÀ"
OVVERO IL COMPLESSO
SARÀ APERTO ANCHE
ALLA COLLETTIVITÀ**

BORGO VALBELLUNA

Il Comune di Borgo Valbelluna pubblica un avviso esplorativo per capire chi è interessato ai lavori di demolizione della scuola secondaria "A. Da Melo" di Mel e relativo sgombero dell'area circostante e spostamento delle reti tecnologiche. L'abbattimento è necessario per consentire la realizzazione della nuova scuola.

Il nuovo plesso, all'interno del quale troveranno posto sia la scuola dell'infanzia che quella primaria con un bacino di utenza coincidente con il municipio di Mel, verrà realizzato dove al momento sorgono le scuole medie, che saranno trasferite all'interno del fabbricato delle attuali scuole elementari. Nella stessa area troveranno collocazione una nuova palestra comunale e diversi campi per l'attività sportiva.

La stazione appaltante del Comune di Borgo Valbelluna intende acquisire manifestazioni di interesse per procedere all'affidamento dei lavori di demolizione della scuola per attivare «lo sgombero dell'area circostante e spostamento delle reti tecnologiche per consentire la realizzazione della nuo-

va scuola innovativa, per un importo dei lavori di 437.265,00 dei quali euro 10.665,00 per oneri della sicurezza non soggetti a ribasso - si legge nell'atto pubblicato ieri nell'albo pretorio -. I costi della manodopera ammontano a circa il 35,35% dell'importo dei lavori. La successiva procedura di gara verrà espletata in modalità telematica».

AVVISO ESPLORATIVO

Nel caso la ditta venisse invitata a presentare offerta, quest'ultima dovrà essere effettuata esclusivamente attraverso il portale appalti mediante l'invio di documenti elettronici sottoscritti con firma digitale. Per maggiori dettagli è bene consultare la voce: "Utilizzo del portale appalti della stazione unica appaltante del Comune di Borgo Valbelluna".

Le ditte interessate ai lavori devono possedere i seguenti requisiti: essere iscritte alla piattaforma telematica, non ci devono essere cause ostative alla partecipazione alle gare pubbliche, occorre avere l'iscrizione alla Cciaa per l'espletamento della prestazione. L'impresa, inoltre, deve essere in possesso di attestazione in corso di validità alla data dell'offerta.

CANTIERE NEL 2021

Una cosa sia chiara: questo avviso è finalizzato esclusivamente a ricevere manifestazioni di interesse per favorire la partecipazione e la consultazione del maggior numero di operatori economici in modo non vincolante per l'azienda. Per quanto riguarda la nuova scuola, invece, l'attesa e l'aspettativa è davvero alta. L'investimento per la costruzione di questa nuova scuola è di 5 milioni e 640 mila euro. La demolizione della scuola media avverrà al termine dell'anno scolastico, mentre l'inizio dei lavori è previsto per il 2021. Il concetto alla base del nuovo plesso è quello della flessibilità, sia in ambito scolastico che in ambito extra scolastico.

POLO INNOVATIVO

Il fabbricato infatti è stato progettato non solo per soddisfare le classiche esigenze di scuola tradizionale, con una decina di aule per la didattica frontale e alcuni laboratori, ma anche con spazi aperti, flessibili e comunicanti per sfruttare le nuove tecnologie e sviluppare una didattica innovativa, molto in voga nei paesi scandinavi.

Federica Fant





MEL Il vecchio edificio scolastico sarà raso al suolo per fare posto a quello nuovo nel quale saranno concentrate tutte le scuole del territorio di Mel

Boschetti-Iris, la firma il 31 maggio

►È arrivato il via libera definitivo dalla Soprintendenza, ►Le palazzine ai privati, la loro terra per ingrandire l'area verde pronto il documento dell'Accordo per lo storico scambio Cantieri in novembre quando parco Tito Livio sarà quasi pronto

CI VORRANNO ANCORA MESI PER LA PERMUTA, IL MINISTERO DEVE RINUNCIARE AL DIRITTO DI PRELAZIONE SU UN BENE VINCOLATO

IL VIA LIBERA

PADOVA Ora si può dire che l'operazione "madre" che la Giunta attende con trepidazione, si può fare. È lo storico scambio di valore fra i terreni di alcuni privati, accanto al parco Iris, in cambio delle palazzine dell'ex piazzale Boschetti che dovranno ristrutturare per ricavare negozi e appartamenti. Solo alla fine di febbraio infatti la Soprintendenza ha dato l'autorizzazione definitiva alla ristrutturazione. Quella di prima era solo un parere di massima che conteneva delle precise prescrizioni a cui far attenere il progetto. Dettagli, come il tema delle finestre da tetto. Ma ora la partita è chiusa.

IL DOCUMENTO

In ogni caso fra i privati e il Comune si è già arrivati alla stesura definitiva dell'Accordo e anche alla data della firma: il 31

maggio. Ora la Giunta dovrà approvare la sottoscrizione dell'Accordo e portare la variante urbanistica in consiglio comunale. Entro sei mesi si legge nelle carte, ma tutti sperano prima. Dopodiché ci saranno 60 giorni di tempo per il vero e proprio atto di permuta. «Questo tempo occorre perché la Soprintendenza ha la prelazione sull'acquisto di immobili vincolati» dice l'avvocato Sergio Dal Prà che segue la pratica per i privati. Quindi bisognerà chiedere a loro un'altra volta. Solo con la permuta le palazzine passeranno di proprietà e si potrà cominciare la progettazione definitiva al termine della quale cominceranno i lavori. Si parla dei primi mesi del prossimo anno.

I TEMPI

Si potrebbe però sfruttare un dettaglio. Siccome nei lavori è prevista la costruzione di un'autorimessa interrata e quella non è soggetta a vincoli i lavori potrebbero partire anche in estate. Servirà però ricordarsi con l'appalto in corso per la realizzazione di Parco Ti-

to Livio. Ovvero la trasformazione del piazzale in una gran-

de area verde con un palco sopraelevato e una serie di "vele" che darebbero un aspetto singolare a tutta l'area. Merito del progetto dell'architetto Lorenzo Attolico.

LA PASSERELLA

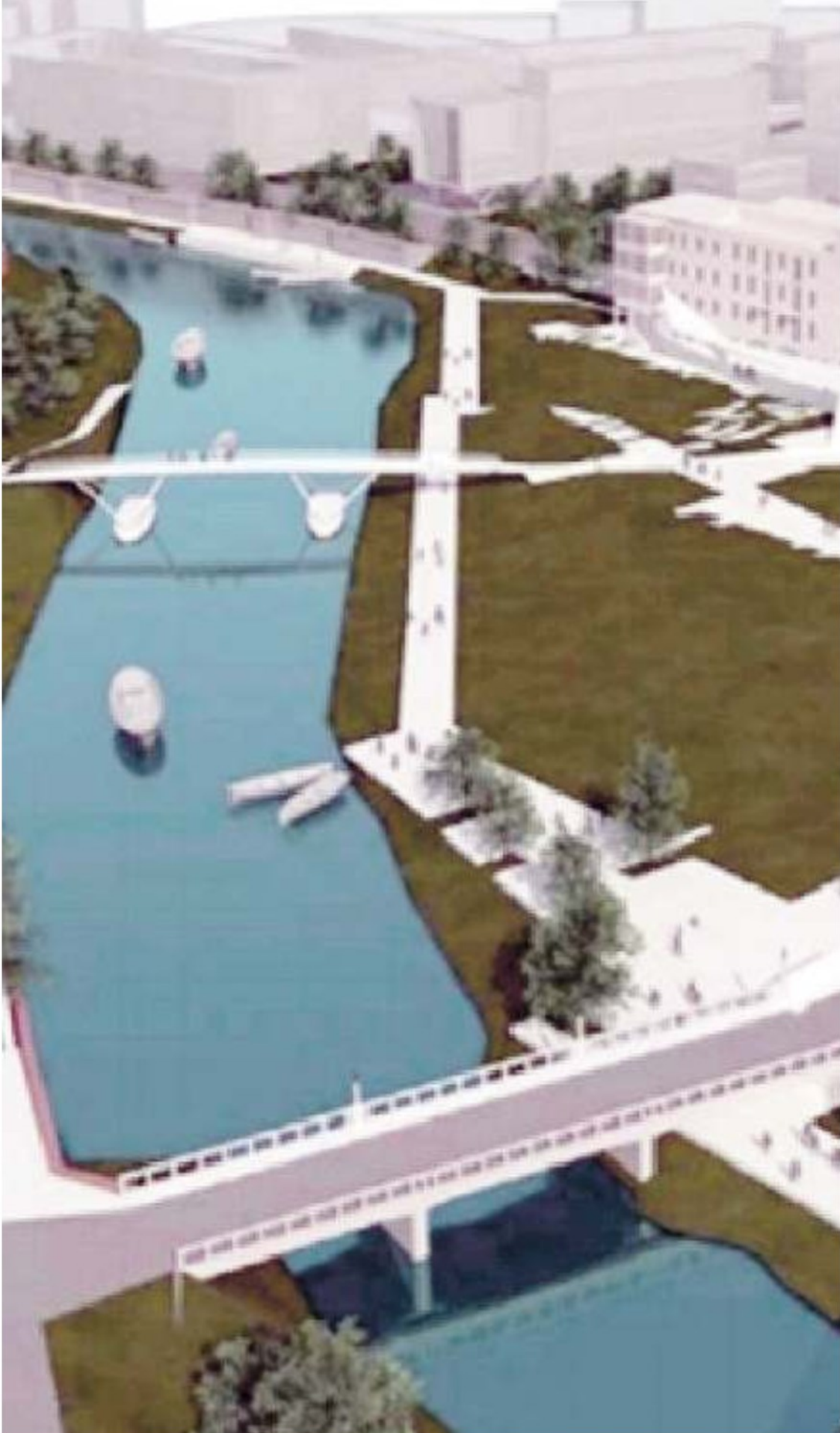
Ebbene una delle parti più spettacolari riguarderà la posa di una passerella che scavalchi il fiume per arrivare ai giardini arena. Un affaccio diretto agli Scrovegni. Che farebbe il paio con una serie di approdi fluviali. Ma è proprio la passerella che dà le migliori notizie. Potrebbe già essere in opera ai primi di maggio e a novembre anche se non completato il Parco sarà già delineato e costruito.

GLI EDIFICI

La società Parco Iris che raggruppa 15 proprietari è in mano al 90 per cento all'ingegner Franco Ferraro. L'idea è di realizzare 22 appartamenti, 8 su ciascun piano con alloggi anche su due livelli e una estensione fino a 160 metri quadrati. Insomma un residenziale con vista su Giotto. A piano terra andrebbero 800 metri quadri di negozi, all'ultimo piano di uno dei due edifici una mega terrazza con ristorante per cene esclusive.

Mauro Giacomini





IL PROGETTO Il ponte sul fiume che sarà pronto a maggio, l'area verde e una delle palazzine

DAL VIMINALE. Variati

**«Comuni veneti
In arrivo subito
109 milioni»**

Un gruzzolo di 1,3 miliardi di euro ai Comuni dal Ministero degli interni, di cui. Lo annuncia il sottosegretario vicentino Achille Variati che sottolinea: «È un'importante iniezione di liquidità per i Comuni italiani, tanto più in una fase che a causa del coronavirus sarà molto difficile anche per gli enti locali».

In sostanza, fa sapere l'ex sindaco di Vicenza, il Viminale ha deciso di far scattare un anticipo di risorse per i Comuni sui contributi relativi a quest'anno 2020.

«Il totale nazionale ammonta a 1,3 miliardi ed è prevista dalle norme contenute nel decreto-legge 78 del 2015». Per il Veneto in genere sui fondi nazionali scatta una fetta di poco più dell'8% e infatti «per i Comuni veneti la cifra complessiva è di 109,1 milioni. Dal pagamento sono stati esclusi gli enti non in regola con l'invio dei certificati di bilancio». •

**Subito soldi
ai Comuni**



«Il Ministero degli interni anticipa i fondi 2020: 109 milioni per i Comuni veneti»

ACHILLE VARIATI
SOTTOSEGRETARIO AGLI INTERNI

© RIPRODUZIONE RISERVATA



POLITICA. Oltre al voto per il Veneto si posticiperebbe quello per i Consigli di Cogollo, Lonigo, Malo, Posina e Recoaro

Si pensa al rinvio delle Amministrative

L'obiettivo è quello di spostare le elezioni regionali e comunali

Roberta Labruna

Nel giorno in cui arriva la notizia che il Regno Unito ha deciso di rinviare di un anno le elezioni amministrative, comprese quelle per il sindaco di Londra, a queste latitudini si diffonde quella della decisione imminente del governo di posticipare le regionali e le comunali di primavera all'autunno. Causa coronavirus. Ma nel pomeriggio di ieri fonti di palazzo Chigi smentiscono e Achille Variati, sottosegretario all'Interno, conferma questa linea e chiarisce: «Ancora non è stata presa alcuna decisione sullo spostamento delle elezioni e prima di decidere il da farsi occorrerà parlarne con i partiti di maggioranza ed opposizione e con le Regioni».

Questo non significa che lo spostamento non si farà. Significa solo che probabilmente non accadrà, come sembrava probabile, nel consiglio dei ministri di oggi. Ma la possibilità che il voto di maggio venga rimandato ad un secondo momento è nell'aria già da un po' e d'altronde che in una situazione di emergenza sanitaria come questa si possa avviare a breve una campagna elettorale non appare probabile. E nelle ultime ore a spuntare è una bozza di decreto che va a disciplinare proprio lo spostamento.

Una bozza, appunto, quindi suscettibile di modifiche, ma che mette nero su bianco lo slittamento delle elezioni e che proroga di tre mesi le giunte regionali rispetto alla scadenza naturale.

Questo varrebbe, dunque,

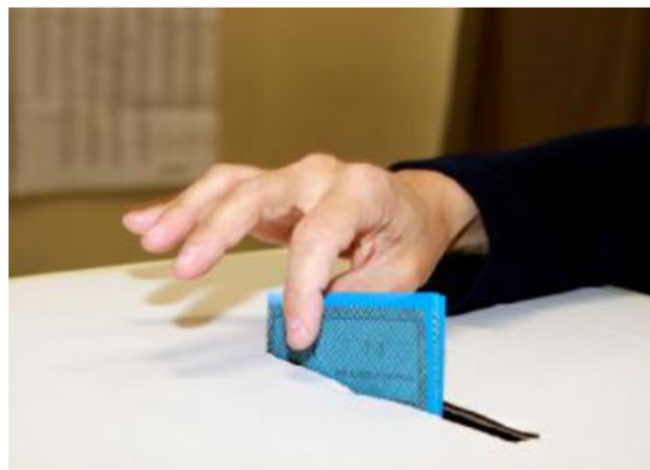
per il Veneto, per la Liguria, per la Toscana, per le Marche, per la Campania e per la Puglia. Ma uno slittamento varrebbe anche per i cinque comuni vicentini in attesa di rinnovo: Cogollo del Cengio, Lonigo, Malo, Posina e Recoaro Terme.

Le elezioni dei consigli comunali, oltre 1000 comuni tra cui quindici capoluoghi di provincia e quattro di regione, secondo quanto sta scritto nella bozza sarebbero fissate «in una domenica compresa tra il 15 ottobre e il 15 dicembre 2020».

Mentre, come detto, «gli organi elettivi delle regioni a statuto ordinario il cui mandato scade entro il 31 luglio 2020, durano in carica 5 anni e 3 mesi», si legge nel testo. Le giunte regionali, dunque, rimarrebbero operative e nel pieno delle loro funzioni fino ad ottobre. Con il voto che slitterebbe in autunno. Quando il coronavirus, si spera, sarà un brutto ricordo.

E bisognerà capire se il tempo in più avrà dei risvolti politici sull'esito del voto. Si vedrà. Di certo, per ora, rimane tutto in sospeso e nessuno pensa ad avventurarsi in una campagna elettorale.

Lo spostamento, insomma, è una questione all'ordine del giorno e ormai pare solamente una questione di tempo. «La priorità in questo momento è la salute dei cittadini. Le scelte che verranno fatte - dice Variati - dipenderanno dall'andamento epidemiologico. Al momento sulle elezioni non sono state prese decisioni, si dovranno sentire anche tutti gli attori coinvolti». ●



Il governo sta pensando al rinvio delle elezioni di primavera

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MALO. La segnalazione in Vallugana dove si sta lavorando per la Spv

Frana vicino al cantiere «Pericolo per i pedoni»

Il proprietario del terreno ha transennato l'area
Ieri ancora fango grigio nell'acqua della roggia

Matteo Carollo

«Sono preoccupato, come proprietario: cosa succederebbe se qualcuno dovesse cadere giù per quella frana?». È il pensiero ricorrente, in questi giorni, per Virgilio Sbalchiero, residente a Malo, in località Vallugana, poco lontano dal cantiere per la realizzazione della Superstrada pedemontana veneta. Da pochi giorni Sbalchiero ha scoperto come in un terreno di sua proprietà si sia verificato un cedimento di circa un metro, che ha coinvolto una superficie di 30 per 20 metri quadri. Lo smottamento interessa un'area appena fuori dal cantiere. «Proprio lì sotto ci sono dei generatori di corrente, non so se è stato notato il problema - continua Sbalchiero, che abita a circa 300 metri dal punto interessato -. Se qualcuno dovesse passare per una passeggiata, rischia di cadere giù. In ogni caso, a forza di vibrazioni ed esplosioni di mine, stanno crollando anche tutti i muretti a secco dei terreni qui intorno».

Il proprietario del terreno non ha perso tempo e ha delimitato l'area con del nastro

rosso, al fine di avvertire i passanti del pericolo di caduta. Nel frattempo, ieri mattina gli agenti della polizia locale sono intervenuti alla roggia che scorre nella zona per un nuovo sversamento. Come accertato dai vigili urbani, nel corso d'acqua stava scorrendo ancora una volta una sostanza grigiastra. La segnalazione è stata lanciata dai residenti, che hanno allertato le forze dell'ordine. Gli agenti hanno così scattato alcune foto per inviare una dettagliata relazione sull'accaduto all'Arpav. Toccherà poi ai tecnici dell'agenzia regionale analizzare i dati. L'ultimo episodio di sversamento nella roggia risale a lunedì scorso: in quell'occasione, un residente ha immortalato in un video l'acqua grigia nel piccolo torrente. Un fenomeno analogo era stato osservato il 6 gennaio, durante le celebrazioni dell'«Epifania della terra». «Vedere la propria terra trattata in questo modo, dopo anni e anni di cure, proprio nel momento in cui si è in pensione e si dovrebbe godere di quanto curato e preservato, fa male all'anima e al corpo», è il commento del presidente del comitato Vallugana Andrea Viero. ●



Lo smottamento del terreno vicino al cantiere della Pedemontana

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PORTOGRUARO

Via libera alla variante dell'ex ospedale Sarà un centro servizi

PORTOGRUARO. Dopo il via libera in commissione, qualche mese fa, e dopo l'ultimo parere regionale, il 5 marzo scorso, la giunta comunale ha approvato l'altro giorno la variante al Pua che permette di sbloccare la situazione dell'ex ospedale (conosciuto come ospedale vecchio) di piazza San Tommaso dei Battuti, composto da due edifici.

L'edificio di proprietà dell'Usl sarebbe stato destinato, dopo i primi accordi del 1996, a una residenza sanitaria assistita da 120 posti e una parte sarebbe stata destinata a ospedale di comunità. Il 14 settembre del 2017, però, l'Usl cedette la struttura alla Segesta 2000 srl di Milano. Il 17 maggio 2019 la nuova società proprietaria dell'immobile aveva chiesto ufficialmente al Comune la variante al Piano Urbanistico Attuativo, che ora è stato deliberato. Il progetto, illustrato ai consiglieri comunali della commissione urbanistica, propone un centro servizi per persone anziane non autosufficienti formato da 60 stanze singole; 40 appartamenti protetti indipendenti a completamento del centro servizi sanitari. La Commissione regionale per la Verifica di assoggettabilità, nel frattempo, si è espressa attraverso un'integrazione approvata il 5 marzo, poco prima dell'approvazione in giunta della variante al Pua, tenendo conto anche del parere di altri enti, come la Soprintendenza. Infatti l'ex ospedale è adiacente alla chiesa di San Giovanni, che custodisce preziosi reperti. Indici edilizi: sono 22.171,40 i metri cubi fuori terra, la superficie coperta è di 2.344 metri cubi coperti, altezza dei nuovi corpi edilizi 10,50 metri, invariata l'altezza del corpo edilizio sporgente su via Spiga (10,63 metri). Parcheggio: 16 nell'area interna dell'ex ospedale, 70 in area esterna. —

R.P.



JESOLO

Una nuova diga contro i danni delle mareggiate

Riaffiorato il pennello in roccia sulla spiaggia di piazza Torino. Non si ferma il ripascimento con l'uso di 100 mila metri cubi di sabbia ancora da spostare

JESOLO. Lavori sospesi per attrezzare le spiagge, ma quelli per il ripascimento non si fermeranno neppure un giorno. La richiesta del Sindacato Italiano Balneari aderente a Fipe / Confcommercio è di rinviare a dopo il 25 marzo le attività di allestimento: «Invitiamo gli imprenditori balneari a sospendere o rinviare anche le attività di allestimento e di preparazione delle spiagge, salvo che sia assolutamente indispensabile per il servizio degli impianti danneggiati dalle mareggiate o dal fenomeno erosivo».

Questa la richiesta di Antonio Capacchione, presidente del Sib. Un appello raccolto dal presidente della Federconsorzi di Jesolo, Renato Cattai. «Noi abbiamo programmato di iniziare i lavori di allestimento dopo quella data», precisa il presidente Cattai, «se per Pasqua ci saranno albergatori che apriranno le strutture e vorranno autonomamente allestire la spiaggia, lo faranno con i loro mezzi. L'importante è che non si interrompano i lavori per il ripascimento e la siste-

mazione della spiaggia a seguito delle mareggiate che non richiedono l'interruzione necessaria all'emergenza coronavirus in quanto avvengono a debite distanze e con il rispetto di tutte le normative sulla sicurezza».

E, infatti, i lavori proseguono sotto l'occhio vigile della Regione, dell'assessore al Demanio Esterina Idra e il consigliere Nicola Manente per il Comune. Hanno fatto dei sopralluoghi e sono in contatto con la protezione civile da quando la mareggiata ha distrutto parte della costa lo scorso autunno e inverno. Ora ci sono 100 mila metri cubi di sabbia e si attendono le ultime autorizzazioni allo spostamento a seconda delle necessità nei tratti più colpiti. In questi giorni è terminato anche un nuovo intervento per il riaffioramento del pennello di fronte all'Hotel Regent's, in piazza Torino a fianco del Villaggio Marzotto. È uno dei nuovi 4 pennelli in roccia che si aggiunge a quelli già integrati o fatti "ri fiorire" la scorsa stagione. Una massicciata che si protende verso il mare e con una passeggiata in mezzo sul modello di quelli tra Eraclea Mare e Duna Verde, quindi fruibili anche dai bagnanti. —

G.Ca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il nuovo pennello sulla spiaggia di fronte all'hotel Regent's



AUTOSTRADA A4

Prorogate di due anni le richieste di esproprio per la terza corsia

NOVENTA. Terza corsia sull'A4 tra San Donà e Portogruaro, Autovie avvia il procedimento per prorogare di altri due anni la dichiarazione di pubblica utilità del progetto, confermando l'interesse alla realizzazione dell'opera. Ci sarà tempo fino ad aprile 2022 per completare le procedure per gli espropri, che interessano oltre un migliaio di proprietà private, e aprire i cantieri. Tempi non brevissimi. Ma c'è la certezza che l'iter dell'opera sta andando avanti, dopo le tante preoccupazioni circolate negli ultimi tempi.

La conferma è arrivata in questi giorni ai vari Comuni i cui territori sono interessati dall'opera. Si tratta di Noventa, San Donà, San Stino, Annone, Portogruaro, Gruaro, Teglio e Fossalta di Portogruaro, oltre che dei Comuni trevigiani di Cessalto, Motta di Livenza e Salgareda. Autovie ha inviato alle varie Amministrazioni comunali la comunicazione di apertura del procedimento di proroga della pubblica utilità del progetto con il contestuale avvio delle procedure espropriative. La ri-

chiesta di proroga si è resa necessaria perché la precedente dichiarazione di pubblica utilità, accompagnata dall'approvazione del progetto definitivo, risale ormai al 2013 e la sua scadenza è fissata per il prossimo 8 aprile. In questo tempo, oltre alla prosecuzione delle successive fasi progettuali, si è provveduto ad avviare la procedura espropriativa per un primo sub-lotto di questo tratto di terza corsia. Ma non si riuscirà a completare la procedura entro il termine del mese prossimo. Come non si riuscirà a completare il procedimento espropriativo relativo all'intero tratto. Da qui la richiesta di proroga formulata da Autovie alla dichiarazione di pubblica utilità. Il nuovo termine è stato fissato per l'8 aprile 2022. Nell'avviso ai Comuni, Autovie conferma non solo quanto già previsto nel progetto definitivo approvato, ma anche il permanere all'interesse pubblico dell'opera e di avere la disponibilità finanziaria necessaria per gli espropri e le attività propedeutiche all'apertura dei cantieri. —

Giovanni Monforte



CAMPAGNA LUPIA

Lova, riaperto il ponte sul canale Novissimo all'incrocio della Romea

CAMPAGNA LUPIA. Ha riaperto dopo una settimana di chiusura per lavori il ponte all'incrocio con la Romea a Lova di Campagna Lupia. Il ponte si trova sul Canale Taglio Novissimo lungo la strada provinciale 14, la strada che da Lova porta a Bojon di Campolongo Maggiore e verso Corte di Piove di Sacco.

«La decisione di sospendere la circolazione era stata adottata il 5 marzo scorso in via cautelativa», spiega una nota della Città metropolitana, «per il formarsi di diversi dissesti sulla pavimentazione stradale del ponte che avrebbero potuto costituire pericolo per la circolazione stradale in sicurezza. La ditta incaricata ha lavorato anche nel weekend per concludere nel giro di una settimana l'intervento che, terminato con la fase di asfaltatura, ha permesso la riapertura del manufatto al traffico ieri mattina».

Continuano intanto – sempre da parte della Città metropolitana – i lavori per la sistemazione del ponte dei Corni a Borbioago. Nelle prime settimane verranno effettuati gli spostamenti dei sottoservizi esistenti (i cavi di acquedotto e gas) e solo successivamente verrà dato avvio ai lavori principali, che avranno una durata di un mese e mezzo complessivo. Gli interventi riguardano sia l'impalcato stradale, sia i muri delle spalle sia, in parte, le fondazioni. Il progetto sarà completato con una nuova pavimentazione stradale. Infine, a protezione delle fondazioni sono stati previsti dei micropali collegati in testa con un cordolo in cemento armato. —

A.Ab.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CONSTRUZIONI**L'Ance al governo:
«Sospendiamo i cantieri»**

«Ci troviamo costretti a chiedere un provvedimento che consenta di poter sospendere i cantieri, fatte salve le situazioni di urgenza ed emergenza. Dobbiamo prendere atto che non ci sono le condizioni per poter proseguire»: così il presidente dell'associazione nazionale Costruttori edili, Gabriele Buia. «Abbiamo fatto e stiamo facendo il possibile per non fermare la produzione del nostro comparto, anche per sostenere l'economia del nostro territorio, ma è ormai chiaro che le imprese non sono più in grado di proseguire senza esporre lavoratori e collaboratori a rischi non gestibili» gli fa eco il numero uno genovese dell'Ance, Filippo Delle Piane. Gli edili chiedono quindi di poter fermare i cantieri, fatte salve circostanze eccezionali (es. il Ponte Morandi).



GRANDI OPERE. Mentre l'Austria chiude ai Tir, siamo entrati nella galleria più lunga del mondo

Ecco il nuovo tunnel del Brennero pronto nel 2028

Tra Fortezza e Innsbruck 64 chilometri, circonvallazione compresa. I treni non avranno più salite, si passerà dagli attuali 200 a oltre 400 convogli al giorno di cui 300 merci. Che arriveranno all'Interporto Zai

Maurizio Battista
FORTEZZA (BZ)

L'Austria chiude ai Tir, l'emergenza coronavirus si fa beffe di Schengen, tornano le frontiere: sull'A22 ci sono 60, 70, 80 chilometri di coda. Tutti camion diretti a nord fermi con i loro carichi di merci: da qui passa l'80% dell'export di Lombardia e Veneto. Il trasporto commerciale su gomma è in ginocchio. L'ennesima dimostrazione della necessità di trasferire le merci al più presto su rotaia. E allora noi siamo andati a visitare la galleria ferroviaria più lunga del mondo, abbiamo voluto capire a che punto sono i cantieri del Tunnel di base del Brennero che consentirà tra pochi anni il passaggio di centinaia di treni al giorno da Monaco a Verona.

E la prima conoscenza nelle gallerie di cantiere è con loro: si chiamano Serena, Virginia e Flavia. Sono le tre frese, o talpe, o tecnicamente TBM (Tunnel Boring Machine) che stanno scavando nella montagna, lato italiano, verso il confine con l'Austria. Una per canna più una per cunicolo, direzione nord.

Siamo nel cantiere di Mules, territorio italiano, direzione Austria. Dopo aver lasciato l'auto nel forte di Fortezza dove BBT, la società italo austriaca committente della grande opera ferroviaria ha stabilito il suo info point, con le auto di servizio raggiun-

mo la galleria di accesso ed entriamo nella montagna.

Arriviamo nel cuore dello scavo dopo una decina di chilometri di tunnel. I primi sono percorsi in auto, ci accompagna il personale specializzato: dalla galleria di accesso si arriva fino a un grande camerone da dove partono i trenini per trasportare fino alla fresa, cioè al fronte di scavo, gli operai e i conci, i pezzi di rivestimento della galleria.

Altri 3 chilometri e mezzo di trenino lungo la galleria di base già pronta e arriviamo alla fresa, la grande talpa, quella che vista da davanti sembra un disco spaziale, stile ufo robot, con un diametro di dieci metri.

Dietro, invece, si porta un complesso di apparecchiature lungo fra i 300 e i 400 metri, tutta la sala macchine, gli impianti di ventilazione e di abbattimento delle polveri, i generatori di corrente, un groviglio di tubi e pompe: la fresa è completamente elettrica, funziona a 20mila volt. Viene governata da una centrale di comando che ha telecamere, radar e gps per cui è impossibile sbagliare la rotta. La TBM lavora 22 ore su 24, le altre due servono per la manutenzione.

La fresa avanza in media di 20 metri al giorno, a volte anche 30, altri giorni solo 15. Dipende dal materiale che si trova davanti. Per non avere sorprese, prima di tutto è stato realizzato, a 12 metri di profondità, un cunicolo esplora-

tivo che è servito a raccogliere tutte le informazioni geologiche e non solo, da trasmettere poi alla centrale operativa. Tra la fine del 2021 e l'inizio del 2022 sia la canna est che la canna ovest arriveranno al confine con l'Austria dove fino a Innsbruck sono aperti altri due cantieri che viaggiano spediti.

Le frese triturano, divorano la roccia, quel granito grigio del Brennero che viene poi trasportato con una chilometrica rete di nastri alla nuova fabbrica di Hinterrigger, a sud di Fortezza, dove vengono realizzati, recuperando il materiale roccioso, i conci, vale a dire i pezzi semicurvi per il rivestimento della galleria. Perché la fresa, dopo aver scavato, afferra con enormi ventose questi pezzi di anello in calcestruzzo e li fissa alle pareti finendo il lavoro.

Le gallerie verso il lato sud, cioè in direzione di Fortezza, invece vengono scavate con la tecnica tradizionale, vale a dire con le volate, esplosioni controllate, poi i camion e le ruspe portano via i detriti.

Sopra di noi ci sono 1200



metri di montagna, è come entrare in una grande miniera del Terzo Millennio, una vera e propria città. Qui lavorano a turni 1.100 operai, tutti devono avere al collo il rilevatore Gps per non perdersi e per eventuali emergenze. Tra gallerie e cunicoli lunghi decine e decine di chilometri è anche possibile telefonare con i cellulari perché, sempre per sicurezza, è stata realizzata una rete di telefonia mobile.

Non fa freddo: la temperatura è attorno ai 20 gradi, vicino alla fresa è ancora più caldo, si lavora in maglietta a maniche corte.

Un'enorme condotta gialla corre lungo tutte le gallerie appesa al soffitto: porta l'aria fresca. Altre tubazioni servono per acqua, luce e servizi tecnici. Circolano betoniere, ruspe, camion per trasporto materiali, trenini, auto: una metropoli sottoterra. Nulla che sia alimentato a benzina, troppo infiammabile, solo gasolio. Per ogni evenienza lungo le gallerie sono stati costruiti container che funzionano da rifugi sia contro gli incendi che contro altri incidenti: sono dotati di barelle, respiratori, estintori.

Ecco, questo è il cuore pul-

sante dei grandi lavori del Tunnel europeo di base che consentirà di dimezzare i tempi tra Innsbruck e Verona e di raddoppiare il numero di treni merci al giorno: qui si sta costruendo la più lunga galleria del mondo, 55 chilometri che insieme con la circonvallazione di Innsbruck porterà il totale a 64.

Il progetto globale prevede, tra Italia e Austria, di scavare 230 chilometri di gallerie; ad oggi ne sono stati realizzati 123, più della metà. Oltre alle due gallerie principali, ci sono poi le gallerie di servizio, quelle laterali, le interconnessioni e inoltre ogni 333 metri sono previsti cunicoli di collegamento tra le due canne principali per la manutenzione e i casi di emergenza.

Gli scavi, si presume, finiranno nel 2023 sia da parte austriaca che italiana, e quindi fra tre anni ci sarà la consegna dei lavori. Poi serviranno 5 anni per l'armamento delle gallerie, tra binari, sistemi di sicurezza e alimentazione dell'alta tensione, per cui dal 2028 la nuova linea del Brennero diventerà operativa.

Da qui potranno transitare il doppio dei treni merci rispetto a oggi, più di 400 ri-

spetto ai 200 o poco più di adesso, ma soprattutto saranno treni lunghi quasi un chilometro e, siccome le gallerie sono molto ampie, con sagome ben più grandi.

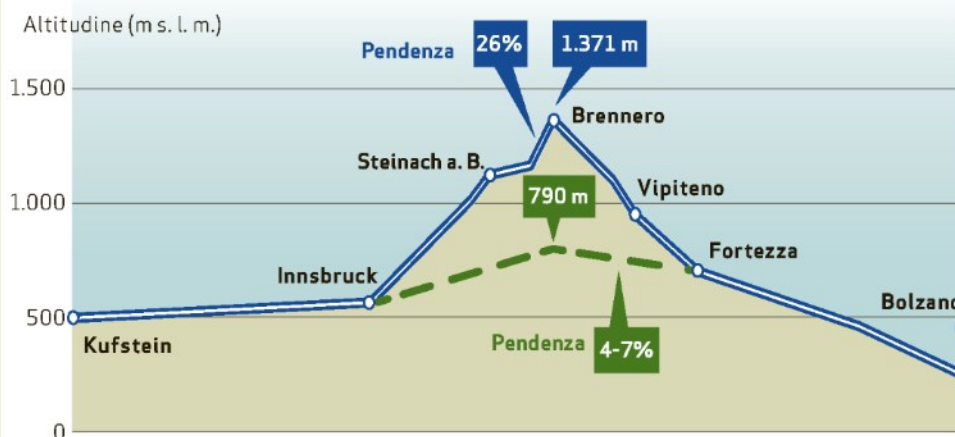
Ora, per coprire il tratto Fortezza-Innsbruck servono 80 minuti, cioè un'ora e 20; con il Tunnel di base saranno sufficienti per il Frecciarossa 25 minuti, per i treni merci 35 minuti. Ma soprattutto il vantaggio enorme della nuova linea è che è praticamente piatta, senza salite. Si chiama tunnel di base proprio per questo. Oggi la linea ferroviaria sale quasi a 1.400 metri di altitudine, con pendenze del 26%: per spingere i treni serve un secondo locomotore, a volte anche un terzo. La linea in costruzione invece arriverà al massimo a 725 metri di altitudine, con pendenza tra il 5 e il 7% senza nessun affaticamento per i treni e con un recupero enorme sui tempi di trasporto.

Cosa significa tutto questo? Che a Verona, dove c'è l'interporto più importante d'Italia, dal 2028 o al massimo dall'anno dopo quando tutto andrà a regime, il volume di traffici e merci come minimo raddoppierà. Saremo pronti? ●

Il progetto

Sezione longitudinale linea ferroviaria di Brennero / Galleria di base del Brennero

— Linea ferroviaria esistente — Galleria di base del Brennero

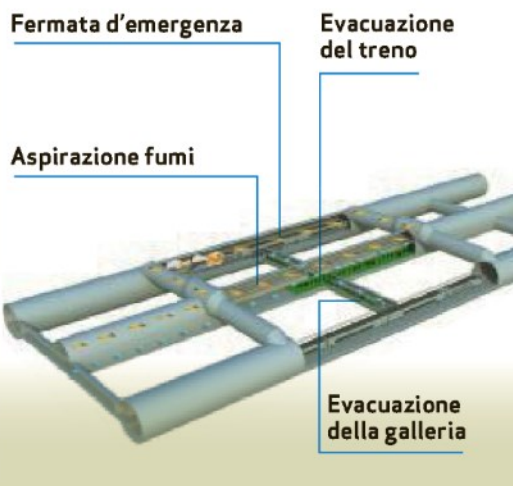


Visualizzazione di dettaglio dei cunicoli di collegamento e dei cunicoli trasversali di aspirazione



L'EGO-HUB

Piano degli interventi di soccorso in galleria



230
I CHILOMETRI DI GALLERIE
TRA AUSTRIA E ITALIA

Tra gallerie di accesso, tunnel per i treni, cunicoli esplorativi e di servizio, collegamenti vari sono stati scavati oltre 123 chilometri sui 230 complessivi previsti

333
LA DISTANZA TRA
I COLLEGAMENTI DI SICUREZZA

Tra Fortezza a Innsbruck le due gallerie principali a binario unico sono collegate ogni 333 metri tramite cunicoli trasversali per manutenzione ed emergenza

La scheda

IL TUNNEL di Base del Brennero è una galleria ferroviaria che collegherà Fortezza (Italia) a Innsbruck (Austria), con un percorso essenzialmente pianeggiante, avendo una pendenza media pari al 5%. In prossimità di Innsbruck, la galleria si interconetterà con la circonvallazione ferroviaria esistente ed assumerà, di conseguenza, un'estensione totale di 64 km, divenendo così il collegamento sotterraneo più lungo al mondo.

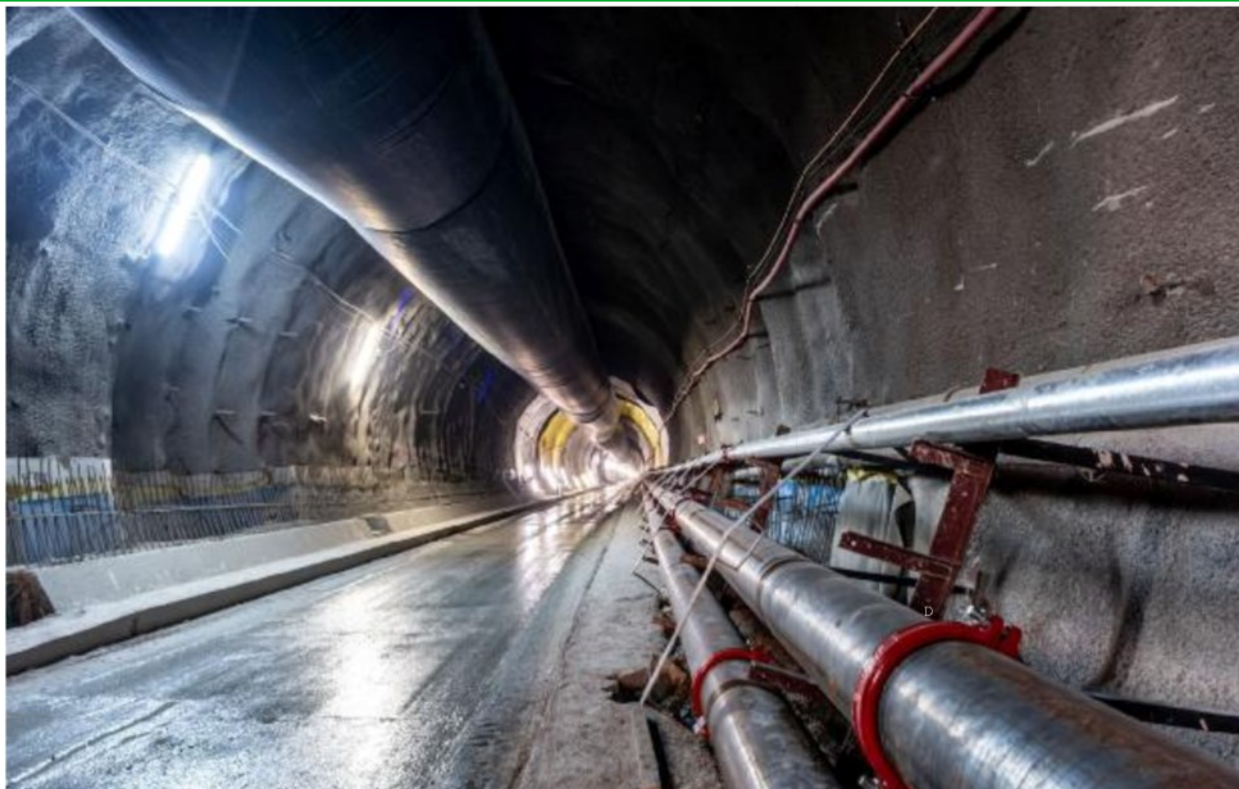
In territorio italiano sono attivi due lotti. Il principale è quello da Mules al Brennero, avviato nel 2016 e il più grande di tutta l'opera ed è stato affidato per 993 milioni di euro al raggruppamento di imprese Astaldi, Ghella, Oberosler, Cogeis e PaC. Si estende dal

Sottoattraversamento Isarco al confine di Stato, vengono scavati quasi 40 km di gallerie di linea e quasi 15 di cunicolo esplorativo e i cunicoli trasversali ogni 333 metri per collegare le due canne principali. Entro il 2023 in questo lotto saranno scavati 65 chilometri di gallerie. Arriverà al lotto sud a metà di quest'anno

Il lotto sud è il **Sottoattraversamento Isarco**, 324 milioni di investimento, affidato al consorzio RTI Salini-Impregilo-Strabag e i lavori collegheranno la linea storica del Brennero e la stazione di Fortezza con la Galleria di base. Termine lavori previsto a fine 2022. Saranno realizzati 4,5 km di gallerie principali e oltre 1,2 km di interconnessioni



La testa fresante della TBM «Flavia» che scava la galleria di linea del lotto Mules in direzione del Brennero



Un tratto della galleria di linea del tunnel di base del Brennero



Il treno che trasporta i conci per il rivestimento delle gallerie del Brennero

I CANTIERI. Soluzioni ingegneristiche d'avanguardia nel tratto più delicato tra Mules e Fortezza, l'accesso sud del tunnel

E verrà congelato il terreno per passare sotto Isarco e strade

Il materiale di scavo viene recuperato: una fabbrica realizza i rivestimenti delle gallerie

Si chiama in termine tecnico «jet grouting», in parole semplici si tratta di una tecnica che prevede di compattare il terreno con una miscela di cemento e metterlo in sicurezza. Ma siccome non basta, per il sottoattraversamento di un nodo molto delicato a sud di Fortezza, dove la linea del Brennero deve passare sotto il fiume Isarco, la strada statale e l'autostrada A22, è previsto anche il congelamento del suolo. Il terreno infatti è composto da sedimenti fluvio-glaciali non compatti e per compattarli e consolidarli si prevede il congelamento, non del fiume certo, ma del terreno per alcuni mesi al fine di scavare le due gallerie senza rischi di cedimenti. Per questo sono stati predisposti quattro enormi pozzi profondi oltre 28 metri nei quali si scende con gli ascensori. Qui attorno alla sagoma delle due gallerie sono state inserite decine e decine di canaline che serviranno a congelare il terreno e si potrà così accedere ai fronti di scalo delle gallerie, tutto con tecnica tradizionale, senza cioè le frese TBM.

Il lotto di costruzione "Sottoattraversamento Isarco" costituisce la parte estrema meridionale della Galleria di Base con accesso nella stazione di Fortezza.

Il lotto comprende la realizzazione delle opere civili delle due canne principali per un totale di circa 4,3 chilometri, delle due gallerie di interconnessione che si allacciano

alla linea storica, per un totale di circa 2,3 chilometri, e delle opere esterne propedeutiche quali: lo spostamento della strada statale SS12, la costruzione di due ponti sul fiume Isarco e sul torrente Rio Bianco e la realizzazione dell'area di carico/scarico sull'A22, che renderà possibile gestire i trasporti in arrivo e in partenza utilizzando la rete stradale primaria (autostrada), senza interferire con la viabilità locale. Nell'ambito delle fasi realizzative dell'intervento è prevista anche la deviazione definitiva della linea ferroviaria storica Verona - Brennero per un tratto di circa un chilometro.

Poco distante da qui, più a sud, si trova un altro fondamentale cantiere, quello di Hinterrigger dove è stata costruita ex novo una fabbrica di materiali per il rivestimento dei conci, cioè gli archi di calcestruzzo per tappezzare le gallerie e che dovranno avere una durata almeno di duecento anni.

Grazie a una chilometrica rete di nastri trasportatori, la fabbrica riceve il materiale di scavo direttamente dal fronte di lavoro della fresa. Senza ulteriore traffico di camion per il trasporto su strada. Il granito di Bressanone così sbriciolato, viene recuperato almeno per l'80-90 per cento, lavorato e utilizzato per gli stampi precompressi dei conci di varie metrature (uno solo pesa anche 16.500 chili).

I conci vengono poi fatti ma-

turare dieci giorni a vapore nei capannoni e stoccati. Quando sono pronti, vengono portati in prossimità della zona di scavo con trenini speciali e poi la fresa provvede anche a sistemarli lungo le pareti e a fissarli. La fabbrica lavora 24 ore su 24, come del resto gli altri cantieri di scavo e arriva a produrre 250 pezzi al giorno.

Il recupero dei materiali è una delle prerogative di questi cantieri. Anche l'acqua che viene utilizzata (e se ne usa tantissima per ridurre le polveri nelle gallerie) viene recuperata, ripulita in un depuratore costruito ad hoc per questi lavori, e poi reimmessata nell'Isarco.

La stessa fabbrica di Hinterrigger è previsto che a fine lavori venga smantellata e la zona sia rinaturalizzata e riportata ad area verde.

Tra le opere di compensazione previste per il territorio, ci sarà il teleriscaldamento per il paese di Fortezza e il rinforzo con elevazione degli argini a Vipiteno. Una grande opera che ha sicuramente in questa fase un impatto sulla zona, ma che è ben accolta per vari motivi: per la riduzione del traffico di Tir sulle strade, vista la politica restrittiva dell'Austria e per l'economia prodotta.

Lungo la statale ci sono centinaia di alloggi per gli operai, altri appartamenti sono nei paesi vicini con alberghi, pensioni e ristoranti che hanno visto arrivare nuova clientela. ● M.Batt.

La Parigina per gli operai



operai dedicati al turno sulla TBM la grande fresa che buca la roccia e prepara la galleria per i treni. Il trenino, che percorre alcuni chilometri, si chiama Parigina, viaggia a 25

km/h con numerosi sistemi di sicurezza. Nella sala comando della TBM lavorano 24 ore su 24 squadre di operai specializzati perché sia la complessità della turbina che

Una volta entrati nel cuore della montagna da una gallerie di accesso, si arriva in un grande «camerone» dal quale partono i trenini di servizio. Uno di questi trasporta gli



la realizzazione di una galleria ferroviaria così lunga richiedono elevatissimi standard di precisione. È stata creata una rete geodetica di inquadramento costituita da 28

punti cardine individuati con la tecnica del rilievo topografico satellitare. Due cicli di rilievi topografici di 24 ore danno una precisa misurazione con uno scarto di 7 millimetri




Una panoramica del cantiere per il sottoattraversamento dell'Isarco



Le due gallerie di accesso già scavate per il Portale Sud a Fortezza

BRESCIA-VERONA

Lavori Tav, sbloccati
altri 607 milioni  PAG 22

INFRASTRUTTURE. La Gazzetta Ufficiale ha pubblicato la delibera in base alla quale viene interamente finanziato e formalmente approvato l'intero progetto esecutivo

Tav Brescia-Verona, parte la fase 2

Sbloccato il secondo lotto costruttivo di 607 milioni e quindi c'è la copertura totale per 2,4 miliardi
Intanto avanzano i lavori a Peschiera e Castelnuovo

.....
Enrico Giardini
.....

Mentre nella provincia di Verona proseguono gli scavi per le opere civili della Tav, i treni ad alta velocità e alta capacità ferroviaria, nei Comuni di Peschiera e di Castelnuovo del Garda - è il lotto 1, finanziato due anni fa con un miliardo e 900 milioni - scatta la fase 2 per quanto riguarda l'asse Brescia-Verona, ovest-est. La *Gazzetta Ufficiale* ha infatti pubblicato il secondo lotto costruttivo, che consiste nell'armamento delle rotaie e negli impianti tecnologici, cioè l'elettrificazione, per un valore di 607 milioni.

Come ha illustrato anche il giornale *Bresciaoggi*, ciò è avvenuto dopo che è stato superato anche l'ultimo passaggio burocratico, quello della Corte dei Conti. Con questa ulteriore approvazione è quindi approvata e finanziata - con i 607 milioni di questo secondo lotto che vanno ad aggiungersi ai 1.892 (cioè un miliardo e 892 milioni) del primo lotto - l'intera tratta da Rezzato-Mazzano (cioè "l'interconnessione Brescia Est") fino a Verona Ovest, con due miliardi di 449 milioni. Ed è formalmente approvato il progetto esecutivo.

PER VERONA è coinvolto il territorio che va dal confine tra la provincia di Brescia e quella di Verona fino al Quadrante Europa (Verona Ovest s'intende questo) dove c'è l'interporto logistico.

Che cosa succederà ora? Dovrà esserci la firma del contratto con il costruttore della Tav ferroviaria, CepavDue, cioè il consorzio di imprese che sovrintende alla costruzione dell'infrastruttura come general contractor, che aveva già firmato il contratto per il primo lotto per il miliardo e 892 milioni.

Non viene compresa nel secondo lotto funzionale l'uscita da Brescia città. I treni superveloci infatti ora arrivano da Milano a Treviglio (Bergamo) su binari dedicati, ma verso il lago di Garda la Tav percorre i binari della linea storica. Nel tratto urbano di Brescia fino a Mazzano ci sarà un futuro raddoppio del binario.

MA OLTRE ALL'USCITA da Brescia manca anche l'ingresso a Verona, anche se in questo caso la progettazione è in fase più avanzata. La delibera del Cipe (Comitato interministeriale per la Programmazione economica) con il progetto esecutivo è all'esame della

Corte dei Conti e potrebbe essere presto pubblicato anch'esso sulla *Gazzetta Ufficiale*, in tempi rapidi.

Un passaggio della delibera pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* dice che "È in corso di svolgimento un confronto con il Consorzio CepavDue con l'obiettivo di pervenire all'ultimazione dei lavori entro novembre 2025, recuperando circa tre mesi, e conseguentemente all'attivazione della tratta entro dicembre 2025". Perciò entro cinque anni dovrebbero essere pronti il tracciato ferroviario dell'interconnessione fra Rezzato e Mazzano fino alla periferia di Verona, i ponti sul Chiese a Calcinato e sul Minicio a Peschiera, la galleria tra Lonato e Desenzano, oltre agli altri tunnel nel Veronese e a Sona e al santuario del Frassino di Peschiera.

IL PRIMO LOTTO costruttivo, dice la delibera, "comprende l'esecuzione delle opere civili di circa 40,2 chilometri di linea, in prevalente affiancamento all'autostrada A4 Milano-Verona e quelle dell'interconnessione di Verona Mercè", mentre il secondo "il completamento, con l'interconnessione di Brescia Est, e la sovrastruttura ferroviaria e degli impianti tecnologici dell'intero lotto tra Brescia Est e Verona". •



I numeri

2025

L'ANNO IN CUI SI PREVEDE DI TERMINARE I LAVORI

È il termine di cui si parla nella delibera in *Gazzetta Ufficiale*. Fra cinque anni dunque i treni superveloci dovrebbero cominciare a circolare nel tratto tra il confine della provincia di Verona, a ovest, e la zona identificata come Verona Ovest, l'interporto Quadrante Europa. Saranno pronti pure il tunnel a Sona e il ponte sul Mincio a Peschiera.

2.449

IL COSTO IN MILIONI DI EURO TRA BRESCIA EST E VERONA

È la somma deliberata nel 2017, con la delibera approvata dal Cipe il 10 luglio di quell'anno, per la realizzazione della Tav tra Brescia Est e Verona Ovest. A quella data, non essendo disponibile la completa copertura finanziaria della tratta, si decise di suddividerla in due lotti costruttivi, il secondo dei quali si sblocca adesso.

1.892

IL COSTO IN MILIONI DI EURO DEL PRIMO LOTTO DI LAVORI

La cifra esatta è di un miliardo e 645 milioni di euro più Iva ed è l'importo del contratto firmato la scorsa primavera con il consorzio di imprese Cepav Due: riguarda in particolare lo scavo delle gallerie nel tratto fra l'interconnessione Brescia Est a Mazzano e lo snodo a Ovest di Verona.

L'ALTRO FRONTE. Oggi incontro in municipio tra la Segala e le Ferrovie

E per il tratto a nord Rfi stringe i tempi

Verona-Pescantina, tanti ancora i nodi da sciogliere

Oggi vertice in municipio, tra Amministrazione comunale a Rete ferroviaria italiana (Rfi), per il progetto della Tav ferroviaria nella linea del Brennero nel nodo di Verona, cioè tra la stazione di Verona Porta Nuova e Pescantina (*L'Arena* ne ha riferito nei giorni scorsi). È infatti ripartito dopo uno stop di due anni l'iter per il progetto e ora si punta ad accelerare.

A Palazzo Barbieri l'assessore alla pianificazione urbanistica Ilaria Segala ha messo a punto nei giorni con i tecnici comunali i contenuti dell'accordo procedimentale per attuare il protocollo d'intesa



Il passaggio di un treno dalla stazione di Pescantina

del 14 maggio 2013. In pratica si tratta del quadruplicamento della linea per i treni di accesso a sud alla galleria di base del Brennero Fortezza-Verona, per la parte appunto che insiste nel territorio comunale scaligero. Nella scorsa settimana tra l'altro il Governo ha stanziato un finanziamento di 10 milioni per proseguire la progettazione dell'ingresso nel nodo di Verona della Tav.

Il nuovo tracciato Tav previsto nel lotto 4 si discosta da quello della linea storica, tra Pescantina e Verona. All'altezza di Pescantina, in direzione città, quello nuovo punta a Boscomantico - ed è previsto un ponte sull'Adige - e quindi in zona la Sorte si affianca alla linea storica per poi puntare verso la città, fino alla stazione di Porta Nuova. I binari dunque saranno quattro, per i treni superveloci ma anche per gli altri. Il Comune di Verona, in base all'accordo, dovrà ora predisporre il masterplan. • E.G.



Un treno ad alta velocità: via libera al secondo lotto Brescia-Verona



Un cantiere per la Tav all'altezza di Peschiera



Un rendering della tratta nella zona del basso Garda

L'INTERVISTA

Il presidente
del Consorzio Zai:
«Brennero, pronti
per il tunnel»

► BATTISTA PAG.23

L'INTERVISTA. Dopo il reportage del nostro giornale dai cantieri della nuova galleria di confine, parla il presidente del Consorzio Zai in vista dell'apertura del 2028

«Nuovo Brennero? Saremo pronti»

Gasparato: «Da Rfi investimenti per oltre 58 milioni, da noi altri 15 Avremo altri terminal per poter lavorare il 50% in più di treni»

Maurizio Battista

Dopo anni di ritardi, il primo imperativo ora per Verona è quello di farsi trovare pronti quando nel 2028 il tunnel di base del Brennero sarà pronto. E dovranno essere attivate anche le tratte da Fortezza a Bolzano, da qui a Trento e poi fino a Pescantina e al Quadrante Europa.

Oggi oltre il 70% delle merci transita attraverso i valichi alpini, ed il Brennero è indubbiamente il primo di essi, con oltre 47 milioni di tonnellate di merce sugli oltre 160 milioni annui. L'80 per cento dell'export di Lombardia e Veneto passa da qui. Lo sbilanciamento a favore della strada è evidente, con 33,5 milioni di merce trasportata su gomma (71%) e 13,4 milioni su ferro (29%).

L'Interporto Quadrante Europa è pronto?

«Sì, stiamo facendo tutto il possibile per farci trovare pronti e attrezzati all'appuntamento» afferma il presidente del Consorzio Zai Matteo Gasparato. «Tra noi e Rfi abbiamo investimenti per oltre 60 milioni di euro e le opere saranno pronte a fine 2025, in anticipo rispetto al Brennero».

L'aumento di treni merci da lavorare sarà notevole, almeno il 50%. «In un giorno feriale, normale, transitano al Brennero 66 treni merci, 60 dei quali sono lavorati da noi a «Verona. Quando sarà aperto il tunnel di base, ci saranno almeno 90 treni al giorno

lavorati da noi sui 170 treni potenziali della tratta. Un incremento di produttività del 50%».

Che cosa prevede il piano di potenziamento dell'Interporto?

«Innanzitutto Rfi ha approvato la progettazione preliminare sia per l'accesso al nuovo terminal che per il terminal sottogru. La progettazione preliminare sarà pronta nell'estate 2020 e quella definitiva ed esecutiva invece a fine 2021. Come Zai invece ci stiamo occupando della gara per la progettazione dell'accessibilità stradale e in particolare della strada di gronda da San Massimiliano al Quadrante Europa che passerà sotto la ferrovia. Rfi ha già approvato la spesa per 58,5 milioni e inizierà i lavori entro fine 2022; dureranno tre anni e termineranno a fine 2025. I lavori stradali a carico di Zai invece costeranno 15 milioni».

Come cambieranno i terminal?

«Verrà realizzato un nuovo terminal con 5 binari sottogru per treni da 750 metri. Verranno prolungati poi 6 binari esistenti fino alla lunghezza di mille metri. Inoltre ci saranno due aste per la manovra dei treni e un nuovo accesso per il collegamento con Bologna».

Le limitazioni imposte dall'Austria stanno mettendo in ginocchio il trasporto merci su Tir: dal 2028 sarà possibile spostare i camion sui treni. Siete pronti?

«Questo già avviene e sarà

possibile svilupparlo. Infatti, come scritto anche nel reportage de L'Arena, le sagome delle gallerie nuove sono così ampie che potranno consentire il transito di treni molto ingombranti, quindi anche con il trasporto dei Tir. In futuro ci aspettiamo che i Governi prevedano limitazioni sempre maggiori per la circolazione delle merci su gomma e degli incentivi invece per spostare le merci su rotaia».

Secondo alcuni, l'aumento di treni da e per il Brennero porterà alla necessità di realizzare altre piattaforme logistiche. Sarà così?

«Io penso che saremo in grado come Quadrante Europa di far fronte all'aumento dei treni merci da lavorare e per ora non credo vi siano queste necessità. In ogni caso servirebbe una regia unica per evitare rotture di carico e ottimizzare il lavoro, magari con competenze precise».

Una delle ipotesi potrebbe essere quella di aprire una piattaforma a Isola della Scala da dedicare ai treni per l'automotive o al traffico container al quale però si dedica soprattutto l'interporto di Padova. Insomma, si tratta di scel-



te non facili.

L'importante adesso è rispettare i tempi: se il Quadrante sarà pronto per aprire i terminal, dovranno essere pronte poi anche le tratte ferroviarie del corridoio.

Il Quadrante Europa si conferma come nodo "nord-Europeo" dato che più dell'80% dei traffici proviene e riparte per le destinazioni del nord-Europa, transitando per il valico del Brennero.

Nel 2019 all'Interporto Quadrante Europa di Verona sono transitate circa 28 milioni di tonnellate di merci, di cui

ben 8 milioni via treno, la maggior parte dei quali intermodali.

Sono stati lavorati quasi 16mila treni (15.950 treni), una media di 53 treni/giorno, che hanno sviluppato un traffico che fanno del Quadrante Europa il primo Interporto italiano.

«Non ci limitiamo quindi a gestire la quotidianità "subendo" il traffico ma adottiamo un approccio "proattivo" guardando alla pianificazione nazionale. E vogliamo rafforzare la nostra leadership a livello europeo». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oltre 60 chilometri senza più salite

Il Tunnel di base del Brennero è un'opera che fa parte del corridoio intermodale europeo. Il tratto tra Fortezza e Innsbruck sarà in galleria e sarà lungo complessivamente

64 chilometri, circonvallazione compresa. I grandi vantaggi saranno almeno tre: innanzi tutto i treni non avranno più salite perché l'altitudine massima sarà di poco superiore

ai 700 metri; in secondo luogo le gallerie molto ampie consentiranno il passaggio di treni molto più grandi e ingombranti, infine, si libererà posto sulla linea attuale.

Veronesi

«Opera attesa da 30 anni basta ritardi»

Era il 1994 quando nell'assemblea nazionale di Confindustria in Fiera si sottolineava l'urgenza di un nuovo collegamento ferroviario al Brennero per mettere in collegamento veloce il Nord Italia e in particolare Veneto e Lombardia con il Nord Europa. Il Brennero è la porta di accesso verso i grandi porti marittimi del Nord come Rotterdam e le grandi piattaforme logistiche che sono collegate poi con l'Oriente.

Il past president Giordano Veronesi se lo ricorda bene: «Sono passati tanti anni e ancora stiamo parlando dei lavori del Brennero. Mi fa piacere aver visto che i cantieri procedono e che per il 2028 si prevede la fine dell'opera che consentirà il transito del doppio dei treni rispetto a oggi. Ma quanti anni sono passati? Abbiamo perso troppo tempo

nelle parole e nelle discussioni senza fare le cose concrete e il nostro Paese per questo sconta enormi ritardi. Adesso mi auguro», conclude, «che Verona riesca a farsi trovare pronta all'appuntamento con mezzi e strutture adeguate perché un altro ritardo sarebbe davvero incomprensibile dopo così tanto tempo».

Per il corridoio europeo del Brennero comunque il Tunnel di base è uno dei punti fondamentali ma non l'unico: fondamentale sarà il rispetto dei tempi per realizzare le tratte di accesso, vale a dire il tracciato ferroviario da Verona a Trento, da Trento a Bolzano e fino al portale di accesso di Fortezza, da dove partirà la galleria ferroviaria più lunga del mondo di 55 chilometri ai quali si aggiungerà la circonvallazione di Innsbruck. Una sfida per l'Italia, ma una grande sfida anche per tutta l'Europa. **M.Batt.**



Il terminal ferroviario del Quadrante Europa dove vengono lavorati i treni merci per il nord Europa. Sotto, l'inchiesta pubblicata ieri



Matteo Gasparato

IL PROGETTO. Il Tunnel di base del Brennero dovrà essere collegato entro il 2028 con Bolzano, Trento e Verona. E con un interporto potenziato

«La sfida è completare le tratte del corridoio»

Il parlamentare Pd D'Arienzo: «Dobbiamo recuperare il tempo perduto a Verona. I soldi ci sono»

«La notizia, riportata nel reportage de L'Arena di ieri, che il tunnel del Brennero sarà realizzato entro il 2028 è un'ottima cosa. Da quell'anno le dinamiche per Verona cambieranno radicalmente, in termini di sviluppo, di marketing territoriale e di centralità in tutto il sud Europa nel comparto della logistica. Sono convinto che ci saranno novità anche per le metropolitane di superficie».

Lo afferma il parlamentare del Pd veronese Vincenzo D'Arienzo che su Grandi opere e in particolare la Tav, è impegnato da tempo con il Governo per accelerare le infrastrutture sul territorio veronesi. Perché il solo tunnel non è sufficiente.

Le sfide da qui al 2028, e mancano solo 8 anni scarsi, sono su più fronti.

«Serve per esempio che quel buco sia collegato con la rete ferroviaria in modo da ottimizzare il più possibile i trasporti ed i tempi previsti».

«Serve», aggiunge D'Arienzo, «anche un interporto in grado di reggere la sfida che i nuovi e più moderni traffici lanceranno a Verona. Innanzitutto il Quadrante Europa. E' necessario che il terminal ferroviario sia ingrandito con stazioni intermodali per treni lunghi fino a 750/1000 metri, in modo da portare più carichi. Su questo punto, ho la garanzia che RFI procederà in questa direzione con un investimento di circa 50 milioni di euro in autofinanziamento. I progetti sono già in corso».

Verona si deve attrezzare con nodi e interscambi: «È sicura la realizzazione del collegamento diretto tra la rete storica e quella ad alta velocità con il Quadrante Europa e tra questi e le linee ferroviarie verso il Brennero e Bologna. I collegamenti diretti eviteranno ai treni merci l'imbuto di Porta Nuova e sveltiranno i traffici diretti da/verso l'interporto».

Quali sono le fonti di preoccupazione, se ci sono?

«Quello che mi preoccupa, e molto, è la tratta ferroviaria Verona/Brennero composta da cinque tratte e in particolare la Verona/Pescantina, che peraltro è il quarto lotto prioritario. Questo tratto, da quello che mi risulta, è fermo a causa del Comune di Verona».

Il Comune tuttavia ha più volte assicurato di aver sbloccato la pratica e essere al passo con i tempi. «Ma a me risulta che da quando Rfi a metà settembre 2018 ha reso noto il progetto preliminare, nessuno ha più saputo nulla».

«Un ritardo notevole che sta incidendo negativamente sulla realizzazione dell'opera e, quindi, sia sulla funzionalità del collegamento con il tunnel sia sulle prospettive per Verona. Pur tuttavia, nonostante il silenzio del Comune, proprio in questi giorni noi siamo andati avanti lo stesso e abbiamo finanziato lo sviluppo della progettazione Verona/Pescantina con 10 milioni di euro. Ho letto che non è vero che il Comune è dormiente. Fa piacere sapere che domani (oggi-ndr) ci sarà un incontro sul tema, non è mai troppo tardi, ma potevano svegliarsi prima. Adesso è doveroso recuperare il tempo perduto». ● M.Batt.



Una delle gallerie ferroviarie realizzate tra Isarco e Mules



«Cantieri edili, senza sicurezza si chiude»

L'appello del segretario della Fillea Cgil, Marco Nardini. «Alcune imprese hanno già deciso di sospendere l'attività»

«Ora più che mai il sindacato deve stare al fianco dei lavoratori»

Paola Dall'Anese

BELLUNO. «Se non riusciamo a garantire al 100% tutte le misure di sicurezza per i lavoratori, meglio chiudere il cantiere». È chiaro e categorico Marco Nardini, segretario della Fillea Cgil di Belluno. «Venerdì sono stato tutto il giorno a Cortina per visitare alcuni cantieri e verificare l'andamento della situazione e l'attinenza alle norme del governo», precisa Nardini. «E molti imprenditori hanno espresso la loro volontà di chiudere, perché si rendono conto della responsabilità che hanno, lasciando aperti i cantieri».

Il sindacalista evidenzia che anche per un dipendente dell'edilizia oggi diventa difficile lavorare. «I ristoranti sono tutti chiusi e alle maestranze viene offerto soltanto un panino al mattino e uno alla sera. Un po' poco per il lavoro che svolgono».

E vuoi perché non si possono garantire al 100% le misure di sicurezza, vuoi perché non si può offrire tutto quello che prima si poteva garantire, «alla fine molte imprese hanno deciso di chiudere i cantieri». «Stiamo parlando», evidenzia Nardini, «delle ditte Dal Pont, Baldo di Cortina e dell'Emaprice, la stessa che sta lavorando sulle piste da sci per i mondiali. Per un totale di circa 6-700 dipendenti, se si considerano anche quelli del settore legno».

Ma i problemi legati al Covid-19 non dipendono soltanto dalle imprese locali. «Dobbiamo pensare», sottolinea il segretario della Fillea, «che molti lavoratori dell'edilizia arrivano tutti insieme su dei pulmini che

non sono sempre sanificati al 100%. Arrivano anche da Treviso, Padova, Brescia, luoghi dove sono numerosi i casi positivi al Coronavirus. Insomma, la sicurezza non è garantita. E quindi alcuni datori di lavoro hanno deciso, in modo autonomo, di chiudere, altri invece vanno stimolati e sensibilizzati», sottolinea Nardini. «Chi non ce la fa a garantire i dispositivi di sicurezza individuali, deve chiudere, non esiste alternativa».

«Ora più che mai», evidenzia Marco Nardini, «anche noi sindacalisti dobbiamo stare accanto ai lavoratori per aiutarli a superare questo momento difficile. Quindi ben venga il sindacalista che sta in prima linea. Perché è facile dire alle persone di andare a lavorare, mentre i rappresentanti del sindacato stanno a casa. Noi come Fillea abbiamo deciso di stare al fianco dei dipendenti dell'edilizia».

Il segretario porta ad esempio anche il cantiere del Brennero, che sta seguendo come incaricato a livello nazionale dalla sua categoria.

«Siamo stati i primi lassù a ricevere un'ordinanza urgente del presidente della Provincia autonoma di Bolzano che ordinava la chiusura del cantiere. Una decisione giusta, anche perché qui lavorano più di 1.500 persone, operai che arrivano soprattutto dal Sud Italia, in particolare dalla Calabria, regione dove fanno rientro ogni 2-3 settimane. Ormai, vista la situazione di grande emergenza, erano rimasti soltanto in 250 a lavorare, e le garanzie di sicurezza non c'erano. A questo punto è stata decisa la chiusura».

Nardini conclude invitando tutti, una volta terminata l'emergenza, a fare una battaglia per la sanità pubblica. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



BORG VALBELLUNA

Wall to Wall chiude i cantieri

«Prima la salute, poi i lavori»

La decisione dell'azienda leader nella costruzione di case in legno «Opereremo da casa per progettare il futuro»

BORG VALBELLUNA. In questo momento così delicato per la nostra nazione, ci sono realtà imprenditoriali che hanno deciso di propria spontanea volontà di chiudere le proprie aziende per tutelare i propri dipendenti ed artigiani. Indipendentemente dalla perdita economica che questo comporta.

Una di queste è la "Wall to Wall", azienda zumellese leader nella costruzione di case in legno che ha scelto di chiudere tutti i cantieri fino a data da destinarsi.

Stefano Zampese, amministratore della società, ha assunto ieri la decisione di dare un segnale forte ai propri collaboratori, ai clienti ed all'intera comunità.

«Non possiamo trascurare nessuna delle possibilità di arginare questa pandemia, noi abbiamo 30 cantieri sparsi tra il Bellunese, il Trevigiano ed il Veneziano, è giusto fermare questo flusso di manovalanze che possono essere veicolo di diffusione del virus», dice Zampese.

Interviene anche il socio più Green dell'azienda Giampaolo Ciet, ideatore del sistema costruttivo "Project House": «I valori fondamentali della nostra azienda sono da sempre rispetto della persona e dell'ambiente, dobbiamo essere di esempio anche in questa situazione. Ieri abbiamo riunito il nostro staff di collaboratori e convenuto che dalla settimana prossima si lavorerà da casa per progettare il futuro. La riapertura dei cantieri verrà programmata in funzione dell'evolversi della situazione, i nostri clienti condividono la nostra filosofia e sicuramente sapranno comprendere la nostra scelta ed essere pazienti

se ci saranno dei ritardi».

Sempre Ciet, attivo anche in agricoltura con esperienze avanzate nella gestione green, paragona questa situazione ad una grande gelata primaverile, distrugge gran parte del prodotto ma sicuramente ci sarà un'altra primavera. —

Alex De Boni





Giampaolo Ciet

EDILIZIA

Sensibilità dalle aziende

Il segretario della Fillea Cgil, Marco Nardini sollecita i le imprese edili a fare una verifica delle garanzie dei presidi di sicurezza per i loro dipendenti, al fine di garantire l'attività senza rischi per un contagio da Covid-19.

L'INTERVISTA
ANTONIO DECARO:
«AI CITTADINI CHIEDO
DI SEGUIRE LE REGOLE»

di Rosanna Lampugnani

III

ANTONIO
DECARO«AI CITTADINI CHIEDO
SEGUITE LE REGOLE»

di Rosanna Lampugnani

In questa fase noi sindaci abbiamo ceduto al governo una porzione delle nostre prerogative perché la questione è nazionale

Le immagini del sindaco Antonio Decaro che piange percorrendo via Sparano deserta resteranno nella memoria dei baresi. Ma in questo momento di gravissima emergenza, di guerra, come l'ha chiamato qualcuno, al presidente dell'Anci si pongono diversi problemi.

Sindaco, in questa situazione come si gestiscono le regole? Come si convincono i cittadini a rispettarle?

«Le regole vanno sempre rispettate e i sindaci devono accompagnare i cittadini lungo questo tragitto. Ognuno può avere la propria posizione in merito ad un determinato provvedimento, ma in questa fase abbiamo ceduto al governo una porzione delle nostre prerogative

in materia di sanità riconosciute dall'articolo 50 del testo unico degli enti locali, proprio perché la questione è nazionale e va affrontata omogeneamente. La cabina di regia, formata dal governo, dai presidenti delle Regioni, dall'Istituto superiore di sanità, è il soggetto che deve adottare le diverse misure, a noi tocca farle rispettare e convincere i cittadini a seguirle. Per capirci, al Sud fino a 8 giorni fa (l'intervista è dell'11 marzo, ndr) si andava allo stadio, si seguiva la messa, ora è tutto diverso e l'esperienza di Codogno ci dice che dove il virus si tiene sotto controllo si riesce ad uscire dall'emergenza, ma questo non è il momento di sindacare le decisioni nazionali, non siamo in un talk show».

Voi volete adottare il modello Codogno, cioè della chiusura di tutti gli esercizi commerciali, con esclusione delle farmacie e dei supermercati?

«Si sta valutando il peso delle restrizioni rispetto alla limitazione

del contagio e rispetto all'impatto economico e ovviamente il primo è quello prioritario. In Lombardia la richiesta di totale chiusura arrivata dal presidente e dai sindaci è motivata dalla situazione critica dei posti letto negli ospedali e la Lombardia è la stessa Regione che dieci giorni fa pensava alla ripresa».

Il sindaco di Roma Virginia Raggi, guardando al futuro, ha chiesto al governo sostanzialmente due cose: concedere ai sindaci poteri sul modello Genova, con deroghe rispetto al codice degli appalti; e uno scudo penale sull'abuso d'ufficio. Lei che ne pensa?

«Chiediamo da tempo più poteri, perché non è normale che per



combattere la corruzione si metta-
no vincoli e paletti che rallentano
gli investimenti. I sindaci non sono
malfattori, semmai si facciano
controlli severi e si aumentino le
pene per coloro che violano le leg-
gi. Quanto all'abuso d'ufficio: non
chiediamo uno scudo, ma una seria
valutazione dei nostri atti che
non ci metta alla gogna. I sindaci
firmano migliaia di atti, molti sono
interpretati in modi diversi e così ci
si ritrova a barcamenarsi tra il ri-
schio di abuso d'ufficio oppure
omissione di atto d'ufficio. Un
esempio: siamo obbligati a rispet-
tare le graduatorie nell'assegnare
le case popolari, ma nel patrimo-
nio comunale vi sono altri alloggi,
per esempio quelli confiscati alla
mafia, quelli dei custodi delle
scuole; contemporaneamente de-
vo assistere famiglie che si ritrova-
no per strada: cosa faccio? Mi muo-
vo con il buon senso, ma a mio ri-
schio».

Questo ragionamento vale an- che al Sud, più esposto sul fronte del rispetto delle regole?

«C'è un Sud diverso da quello che
siamo abituati a raccontare, ci sono
tanti giovani amministratori capa-
ci di cambiare le proprie città; ciò
detto ribadisco che chi approfitta
del proprio ruolo deve pagare più
dei semplici cittadini».

I quali, nelle città meridionali, come si stanno comportando in questa emergenza?

«In 24 ore è cambiato tutto. A Bari
si è passati dal volantino che pub-
blicizzava lo skypass di 1 euro al-
l'Abetone, con foto di centinaia di
giovani in coda sulla neve al deser-
to della nostra strada principale,
via Sparano. Tutto questo per dire
che purtroppo per giorni si è sotto-
valutato il problema, ma ora le città
sono vuote, la gente è finalmente a
casa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Il porto e la città come ai tempi della “Austerità”

MARGHERA. Strade senza il solito traffico, fabbriche e uffici chiusi. Per chi l'ha vissuta, sembra un “ritorno al passato”. Un ritorno ai tempi della cosiddetta “austerità”, quando tra il 1973 ed il 1974 i governi dei Paesi occidentali, compreso quello italiano, furono costretti ad emanare disposizioni volte al drastico contenimento del consumo energetico, in seguito alla crisi petrolifera del 1973. Sono passati quasi quarant'anni da allora e la pandemia di coronavirus è decisamente più grave e pericolosa della crisi petrolifera e del blocco totale del traffico.

Ma per molti versi l'effetto psicologico è lo stesso, mentre l'effetto economico è decisamente assai più grave. Tra Mestre e Venezia, come nel resto della provincia, del Veneto e dell'Italia intera le attività produttive si sono fermate o fortemente ridotte. Aeroporto, porto, Stazione Marittima, cantieri navali, porto, Petrolchimico e l'intero polo industriale veneziano sono irriconoscibili a causa dell'emergenza coronavirus.

E da domani, con l'inizio della settimana lavorativa lo scenario sarà ancora più desolante, da Tessera a Porto Marghera. Non ci sarà il caotico via vai di migliaia di lavoratori di decine di nazionalità diverse nei cantieri navali dove si costruiscono le navi da crociera, che non riapriranno per almeno quindici giorni dopo la decisione presa da Fincantieri _ dopo lo sciopero di protesta dei lavoratori che l'accusano di non tutelare la loro salute _ di mettere in ferie forzate i suoi dipendenti (e di conseguenza non potranno lavorare nemmeno i dipendenti delle imprese d'appalto) e sospen-

dere l'attività temporaneamente, malgrado gran parte dei suoi dipendenti e sindacati dei metalmeccanici di Cisl e Cgil. Al Petrolchimico i lavoratori giornalieri della bioraffineria, del cracking di Versalis e delle imprese di manutenzione resteranno a casa in permesso straordinario o in ferie, al lavoro si recheranno solo i turnisti che assicurano la sorveglianza degli impianti che funzionano 24 ore su 24. Eni e Saipem, come pure Veritas hanno incrementato come non mai il lavoro da casa (grazie ai collegamenti internet) coinvolgendo gran parte dei loro impiegati e manager.

Stessa situazione ci sarà nelle centrali termoelettriche di Enel ed Edison e nelle altre industrie (Arkema, Sapi, Pilkington, ecc.). Il panorama non cambia nell'area portuale – per la quale gli operatori prevedono una riduzione dei traffici, causata dalla pandemia, di almeno il 10 % nei prossimi mesi – dove sono in vigore le stringenti “linee guida” dettate dall'Autorità Portuale per ridurre al massimo gli accessi e la concentrazione di persone nei terminal portuali e in tutti i settori marittimi. Anche il terminal passeggeri di Santa Marta da domani resterà chiuso, mentre a quello di Fusina arrivano e partono a ritmo ridotto i traghetti.

A Tessera va ancora peggio l'aeroporto che ha perso il 96 % di passeggeri e i dipendenti di Save in cassa integrazione, mentre nelle aziende del Polo Aeronautico (Superjet, Agusta e Leonardo-ex Alenia) si è fatto ricorso, con l'accordo dei sindacati, al monte di permessi previsti dai contratti integrativi. —

Gianni Favaro



DOLO. CARLOTTA VAZZOLER

«In diretta streaming la commissione su piazza del Grano»

DOLO. «La commissione consigliare Lavori pubblici dello scorso 5 marzo sulla riqualificazione di piazza del Grano va rifatta. Non permetteva la partecipazione. Va attivata la diretta streaming». A chiederlo è la consigliera comunale del gruppo misto Carlotta Vazzoler: «I consigli comunali e le commissioni sono aperte al pubblico», spiega la Vazzoler, «un'amministrazione deve garantire la più ampia partecipazione perché i cittadini possano essere consapevoli dell'operato, e controllare e incidere dando il proprio contributo. La commissione Lavori pubblici indetta il 5 marzo con all'ordine del giorno la riqualificazione di piazza del Grano, non può considerarsi valida. Va rifatta, perché l'emergenza sanitaria coronavirus ha impedito la più ampia partecipazione. Molti dei 1.300 cittadini che hanno firmato la petizione contro questo progetto avrebbero desiderato prendervi parte. Si deve prendere atto che commissioni gestite in questa maniera non sono rappresentative di un sistema democratico e ledono i diritti dei cittadini», continua Vazzoler, «propongo di riprogrammare la commissione e faccio la proposta di attivare la modalità di diretta streaming. Si sarebbe potuta adottare questa modalità già da tempo, ma ora in tempi di emergenza risulta indispensabile».

Secca la posizione del Comune con il sindaco Alberto Polo: «Il Comune», spiega il sindaco, «è assorbito dal lavoro di contenimento del coronavirus e sceglie di non impiegare tempo a replicare iniziative già realizzate». —

A.Ab.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MIRANO

Al via progetto da 3,4 milioni per il risparmio energetico

I finanziamenti della Città metropolitana punta a tagliare i consumi del 70%. A Mirano lavori su 28 strutture: scuole, impianti sportivi e della cultura

MIRANO. Il Comune punta forte sul risparmio energetico con il progetto Amica-E, promosso dalla Città metropolitana per rendere gli edifici pubblici sempre più verdi. È pronto un investimento da 3,4 milioni di euro che permetterà di tagliare sulla spesa per le forniture di energia, con una diminuzione dei consumi di circa il 70% (oltre 4 milioni di kWh annui).

Il progetto prevede lo sfruttamento delle fonti rinnovabili con l'installazione di pannelli fotovoltaici, un migliore isolamento termico degli edifici (coibentazione dei tetti e sostituzione dei serramenti) e la creazione di un sistema di telecontrollo per regolare da remoto i riscaldamenti.

A breve la Città metropolitana definirà gli ultimi dettagli, poi i singoli Comuni firmeranno i contratti attuativi e potranno partire i lavori.

A Mirano sono già state individuate le 28 strutture interessate: tra queste 13

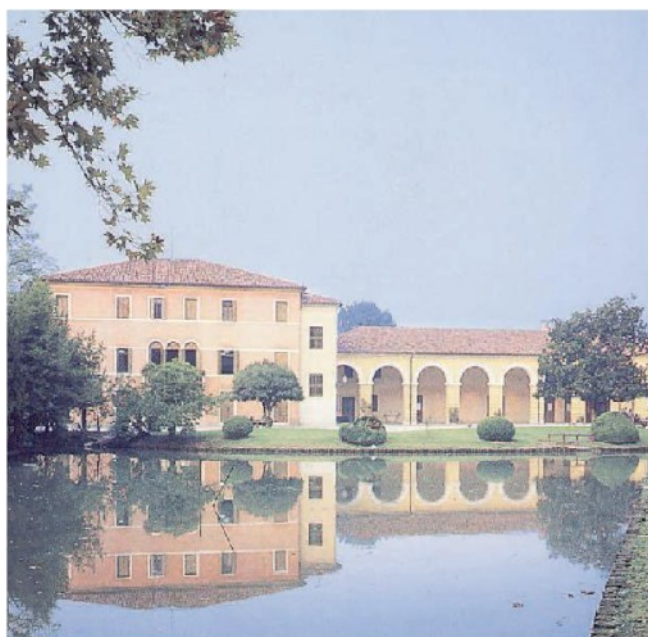
scuole di capoluogo e frazioni e 8 impianti sportivi (palestre Villafranca e di Campocroce, stadi di calcio e rugby, campi di allenamento di Mirano e campi da calcio di Ballò, Campocroce e Scaltenigo). Si interverrà anche su municipio, sede dei Servizi sociali, uffici e magazzini comunali, villa e teatro Belvedere, biblioteca e corte Er-rera.

Una seconda parte del progetto riguarda l'illuminazione pubblica e prevede l'installazione di 4.600 punti luce ad alta efficienza energetica. Tali interventi seguiranno quelli analoghi attuati in febbraio grazie a un contributo di 130 mila euro ottenuto grazie al Decreto Crescita. Il finanziamento è servito per ammodernare gli impianti elettrici e di illuminazione delle elementari di Campocroce, del teatro Belvedere, della sala consiliare e della barchessa di Villa XXV Aprile.

Inoltre con quel finanziamento sono state rifatte le coperture di bar e spogliatoi dei campi da tennis comunali. —

Carlo Romeo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Mirano, Villa Belvedere vista dal laghetto del parco



VIGONOVO

Un milione e mezzo per la nuova palestra

VIGONOVO. Palestra di Vigonovo di via Montale, cantieri entro aprile, si concluderanno in due stralci nel 2022. Ad annunciarlo è il sindaco Andrea Danieleto. Costo dell'intervento, quasi un milione e mezzo di euro. «Finalmente dopo anni di attesa», spiega il primo cittadino, «Vigonovo avrà la sua palestra. Una struttura che potrà essere utilizzata sia dai bambini della scuola elementare, accanto alla quale sorgerà, che dalle associazioni sportive». I lavori che sarebbero dovuti partire a marzo di quest'anno a causa dell'emergenza coronavirus partiranno ad aprile. Saranno divisi in due stralci. Il primo da 722 mila euro prevede la costruzione in 12 mesi di una palestra di classe A1, una struttura che servirà i bambini della scuola elementare del capoluogo "Leonardo da Vinci". Il secondo stralcio invece prevede che vengano realizzate delle tribune e dei lavori di ampliamento con uno stanziamento di altri 750 mila euro che potrà alla costruzione di un vero e proprio palazzetto dello sport. «Si tratta di una realizzazione», aggiunge Danieleto, «che nessun'altra giunta è riuscita a concretizzare. Noi abbiamo stanziato i soldi e nel giro di qualche settimana partiranno i cantieri. Abbiamo fatto una scelta cercando di accogliere i contributi arrivati anche dalle opposizioni». Il palazzetto dello sport accanto alla scuola elementare del paese, era stato pensato una ventina di anni fa all'epoca della giunta di Clara Salviato. Il progetto è affidato allo Studio Gemin di Treviso, lo stesso che aveva vinto il concorso di idee per realizzarla accanto alla scuola venti anni fa. —

A.Ab.



Appalto per la cittadella della giustizia Stop ai lavori del secondo stralcio

I locali dovranno ospitare entro due anni gli uffici giudiziari ora a Rialto. Un intervento da oltre 14 milioni di euro

Si blocca, per l'emergenza coronavirus che sta fermando progressivamente anche le attività edilizie in città, anche l'avvio dei lavori per la realizzazione della Cittadella della Giustizia nell'ex Manifattura Tabacchi. Ad aggiudicarsi la gara d'appalto a cui hanno preso parte alcune delle maggiori imprese edilizie veneziane è stata l'associazione temporanea d'impresе guidata dalla Clea s.c. - impresa Cooperativa di Costruzioni Generali, già intervenuta in città per altri interventi significativi, come il Padiglione Jona dell'Ospedale Civile o il complesso delle Penitenti. L'intervento deve essere realizzato con i fondi statali del programma per le periferie urbane, per circa 14,1 milioni di euro complessivi dopo il ribasso d'asta effettuato dal consorzio che si è aggiudicato la commessa. Il Comune ha già avviato il piano di bonifica dei terreni su cui dovrà sorgere il secondo lotto della Cittadella della Giustizia nel complesso dell'ex Manifattura Tabacchi di Piazzale Roma, affidando a Veritas il compito di

compiere un'analisi della valutazione del rischio ambientale. Il complesso dell'ex Manifattura Tabacchi dove è già stata individuato una contaminazione dei terreni, prevede appunto un piano di bonifica da realizzarsi per stralci, mano a mano che si procede con l'avanzamento del progetto di ristrutturazione. Con il secondo lotto di lavori, di cui il Comune ha già appunto disposto l'affidamento, dovrebbero essere riqualificati gli edifici 9, 10, 11, 14 e 15. L'edificio 9 sarà destinato a bar e una parte del 15 sarà adibito a sportello bancario, mentre tutti gli altri edifici andranno ad ospitare uffici giudiziari trasferiti dalla sede di Rialto. L'ex Manifattura Tabacchi dal 2014 ospita già il tribunale penale e, nell'edificio antistante, la Corte d'Appello civile e lavoro. Fino al 1997 funzionò appunto come sede dei Monopoli di Stato, poi dismessa, per venire successivamente adibita a sede giudiziaria, con lavori che però sono proceduti molto a rilento sia per contenziosi con le ditte inizialmente impe-

gnate in cantiere, sia per la carenza di finanziamenti da parte dello Stato per completare l'opera. Nel secondo lotto della Cittadella della Giustizia a piazzale Roma, i lavori dovrebbero durare circa due anni. Nella nuova ala dell'ex Manifattura Tabacchi, troveranno posto appunto tutti gli uffici giudiziari attualmente nella sede di Rialto, a cominciare dal Tribunale Civile.

Più lontano, ma comunque nei progetti, il terzo lotto, per cui bisogna ancora trovare i finanziamenti, con il sindaco Luigi Brugnaro comunque impegnato a reperirli.

Ma adesso con lo stop imposto dall'emergenza sanitaria tutti i lavori sono destinati a slittare almeno di qualche mese - nella migliore delle ipotesi - in attesa che sia possibile una normale ripresa delle attività. Tutto ancora da capire cosa accadrà dell'attuale sede del Tribunale Civile di Rialto una volta liberata dagli uffici giudiziari, nel cinquecentesco complesso delle Fabbri che realtine e di proprietà demaniale. —

E.T.

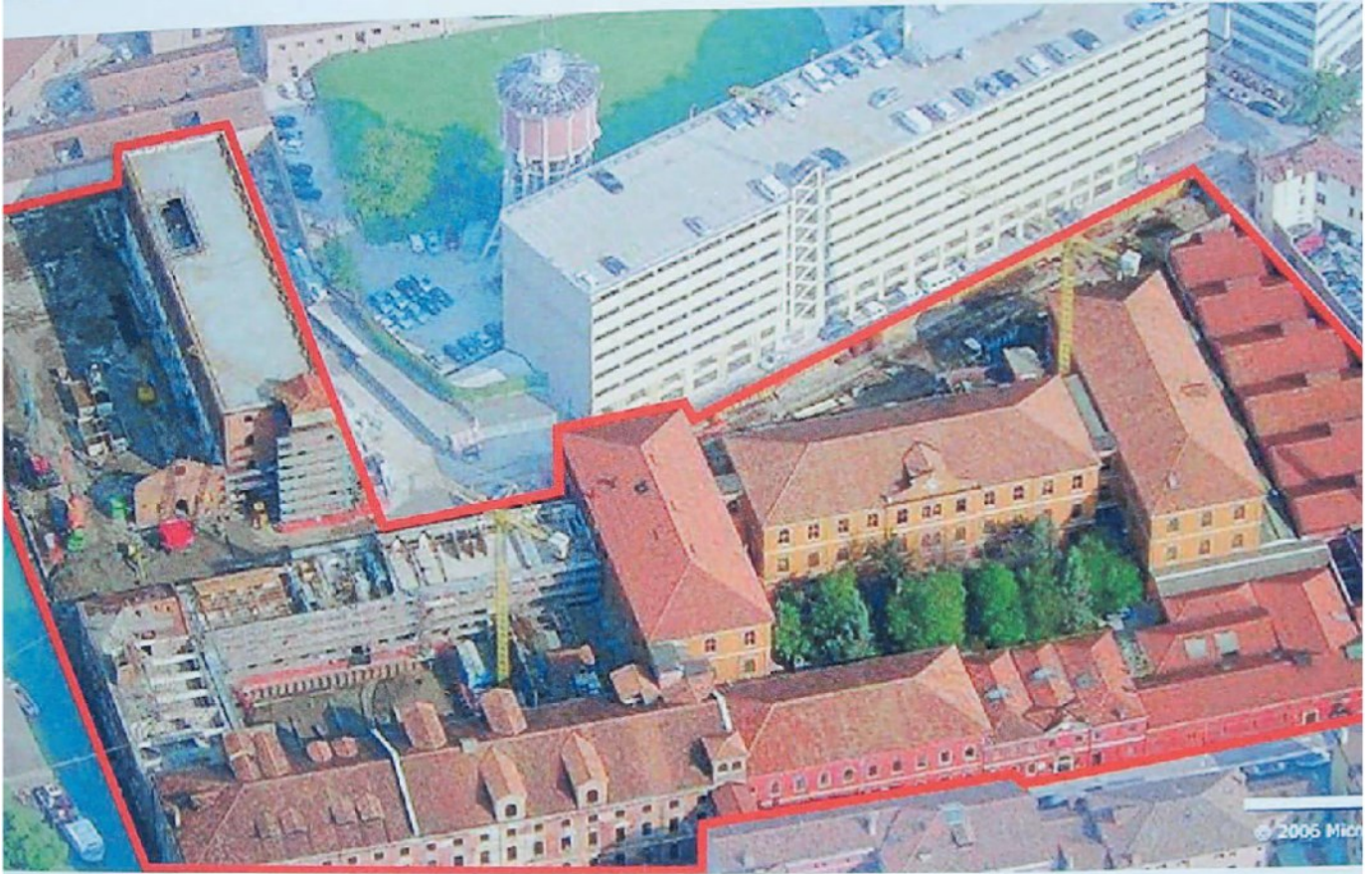
© RIPRODUZIONE RISERVATA

PIAZZALE ROMA

Il nuovo polo della giustizia sarà unificato in due anni

L'intervento all'ex manifattura Tabacchi deve essere realizzato con i fondi statali del programma per le periferie urbane, per circa 14,1 milioni di euro complessivi dopo il ribasso d'asta.





PASSANTE DI MESTRE

Auto private giù del 73% sulla tratta gestita da Cav

MESTRE. Sfonda il muro del 30% il calo del traffico sulla rete di Concessioni Autostradali Venete in questa prima metà di marzo: il dato è ovviamente condizionato dalle misure di contenimento dalla diffusione del Covid-19 previste dal Governo.

Dal 1 al 13 marzo, i veicoli transitati sulla A4 Padova-Venezia e sul Passante di Mestre sono stati 1.772.907, contro i 2.546.211 dello stesso periodo dello scorso anno, dunque il 30,37% in meno. Il calo più consistente riguarda il traffico leggero, con i veicoli in Classe A (automobili) passate da 1.935.039 a 1.183.285 unità, il 38,85% in meno rispetto ai primi 13 giorni di marzo 2019. In leggera controtendenza il traffico pesante: i veicoli in Classe 5 (autoarticolati e autotreni) sono cresciuti del 7,05%, passati dai 298.075 della prima metà di marzo 2019 ai 319.099 di questi ultimi 13 giorni. Un dato che si spiega con il mantenimento in operatività del sistema produttivo e commerciale.

Nei primi giorni di marzo, con in vigore decreti meno restrittivi degli attuali, il traffico leggero sulla rete di Concessioni Autostradali Venete viaggiava con un calo medio del 15-16%. L'8 marzo, in concomitanza con il varo delle misure riguardanti le aree a contenimento rafforzato per le province di Venezia, Padova e Treviso, il dato è subito schizzato fino a toccare quota 51,40% di veicoli in meno. Con l'estensione, infine, delle limitazioni a tutto il territorio nazionale, la riduzione del traffico leggero è arrivata a toccare, venerdì scorso, il -73,45%. —



PROGETTO DELLA SETTIMANA

CAMERA DI COMMERCIO DI SONDRIO

L'edificio razionalista
isolato con il nanotech

Mantenere intatto l'aspetto estetico originario della struttura e al tempo stesso garantire una soluzione di isolamento paragonabile alle moderne tecnologie in commercio. Accade a Sondrio e la soluzione, in via di sperimentazione da parte di un team di progettisti guidati dall'architetto torinese Luca Moretto, arriva dalle nanotecnologie. Il restyling riguarda la Camera di Commercio della città, costruita negli anni 50 e firmata da Ico Parisi, Fulvio Capelletti e Silvio Longhi: nonostante una serie di rimaneggiamenti, l'edificio è ancora un importante esempio di architettura di impronta razionalista. Tuttavia, l'edificio non era dotato di alcun tipo di superficie isolante e i serramenti, per quanto all'epoca della realizzazione originale fossero all'avanguardia, erano obsoleti. Un rivestimento isolante tradizionale, di circa 15 centimetri, era però da escludersi perché avrebbe snaturato la facciata di 3.200 metri quadrati: per questo si è ricorso in alternativa alle nanotecnologie, da testare proprio a partire da questa case history.

«Abbiamo scelto un rivestimento nanostrutturato termoriflettente – spiega Moretto – composto da un rasante a spessore ridotto di 4 millimetri costituito da fosfati acrilati, microsferiche di ceramica e altri materiali. Attraverso uno strato molto sottile, questa tecnologia consente di raggiungere standard di isolamento molto alti, rispettando, al contempo, l'essenza concettuale dell'edificio». A integrare la soluzione sperimentale, nei punti più sofferenti, è stato inserito un cappotto interno formato da pannelli in aerogel di uno o due centimetri. Altro aspetto dell'intervento: i serramenti. «Abbiamo mantenuto i caratteri originali – prosegue l'architetto – ma abbiamo inserito nuovi profili Schüco. Abbiamo scelto un prodotto doppio e apribile con, all'interno, un frangisole regolabile a distanza». Così da eliminare il pericolo dei ponti termici e, insieme, garantire agli ambienti l'apporto di luce necessaria e la schermatura adeguata. Luca Moretto, inoltre, ha saputo valorizzare le linee originarie del progetto che con gli interventi successivi erano andate perdute. I committenti, d'altra parte, hanno riconosciuto e sostenuto l'idea conservativa, puntando sul recupero architettonico dell'ingresso e su una riqualificazione totale dei 13.700 metri cubi dell'edificio. Appena avviati, i lavori – che hanno richiesto un investimento di circa 2 milioni – termineranno a giugno.

— **Maria Chiara Voci**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Recupero efficiente.
L'edificio della Camera di Commercio di Sondrio manterrà il suo aspetto originale, ma avrà una pelle hi-tech



Levico, slitta l'apertura del parcheggio da 225 posti

Via Traversa Lido. L'emergenza contagio fa bloccare tutti i cantieri: non era più garantita la sicurezza dei lavoratori. Saltano anche interventi programmati di asfaltature in zona lago



Molte imprese stanno chiudendo: si interverrà solo in caso di assoluta emergenza come la rottura di acquedotti

Gianni Beretta, sindaco

BEPPE CASTRO

LEVICO TERME. Anche il mondo dell'edilizia fa i conti con il coronavirus. Di fronte al dilagare del Covid-19, le imprese che operano a Levico Terme hanno deciso di fermare i cantieri aperti e sospendere la propria attività. Ne ha preso atto l'amministrazione comunale levicense, visto che non c'era alternativa in tal senso, e quindi ha dovuto fare i conti con l'emergenza sanitaria adottando appositi provvedimenti. Del resto per i lavoratori edili risulta impossibile lavorare rispettando le norme di sicurezza giustamente imposte dalle autorità preposte per contrastare il virus. Nei diversi cantieri aperti a Levico, non era più possibile lavorare restando a un metro di distanza e senza venire a stretto contatto: di conseguenza la sicurezza, che rappresenta una priorità, era messa a forte rischio. Inoltre, la crescente paura e tensione che serpeggia tra gli operai e gli addetti ai lavori del settore edile non solo complica notevolmente la ge-

stione dei lavori e dei cantieri, ma aumenta anche notevolmente il rischio di infortuni a causa di un'attenzione e di una concentrazione sempre meno presente in cantiere.

Con responsabilità il sindaco di Levico Gianni Beretta, per far rispettare le regole di sicurezza e le norme anti contagio, ha imposto lo stop a tutti i cantieri aperti nel territorio. «Nel rispetto delle indicazioni contenute nel Dpcm e vista l'impossibilità di assicurare in tutti i cantieri le indispensabili misure di sicurezza e di tutela della salute dei lavoratori - ha sottolineato il primo cittadino - ci troviamo costretti a sospendere i cantieri. È una situazione che ci vede in emergenza e che ci costringe a richiedere questa soluzione. Avremmo voluto resistere e andare avanti il più possibile ma alla fine dobbiamo prendere atto della situazione viste le difficoltà di proseguire senza esporre imprese e lavoratori a rischi non gestibili. Nello specifico sono stati bloccati gli avanzamenti dei lavori del parcheggio di 225 posti in via Traversa Lido, che si sa-

rebbe dovuto inaugurare a breve, poi sono saltati anche diversi interventi programmati di asfaltature in zona lago. Molte imprese stanno chiudendo e altre hanno già chiuso, quindi faremo slittare il resto degli interventi non necessari e urgenti e sbloccheremo i cantieri appena ci saranno le giuste condizioni. Si interverrà solo in caso di assoluta emergenza come rottura di acquedotti e cose del genere. Inoltre ci sarà uno slittamento per l'avvio dell'iter e dei successivi lavori di due progetti molto importanti per la cittadinanza che riguardano gli interventi di messa in sicurezza del torrente Rio Maggiore e dei lavori di viabilità camionabile sulla Strada provinciale 11 per Vetriolo».

Fin qui il disappunto del sindaco Beretta. Ovviamente, oltre a un problema per l'economia locale, lo stop ai lavori fa crescere la preoccupazione per tutte le maestranze dei cantieri che vedono in questo modo sfumare per tutto il periodo dell'emergenza sanitaria una fonte di guadagno essenziale per la sussistenza familiare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





• Sopra e in basso, due immagini del cantiere in via Traversa Lido per il parcheggio da 225 posti



SAN VENDEMIANO

Progetto per un palaghiaccio nell'area dell'ex polveriera

SAN VENDEMIANO. Il primo palaghiaccio nella Marca sorgerà a San Vendemiano, una struttura che potrà essere utilizzata durante tutto il corso dell'anno per vari eventi. Nell'area dell'ex polveriera a Fossamerlo c'è un progetto faraonico per un centro polifunzionale. Ci sono le autorizzazioni per 600 mila metri cubi di attività commerciali e direzionali, 200 mila metri cubi di strutture ricettive, a cui sono abbinati impianti sportivi e spazi pubblici. Si sviluppa su una superficie di 320 mila metri quadrati, non distante dal casello autostradale. L'immobiliare che aveva sviluppato il progetto ha stimato in 3,1 milioni di persone il bacino d'utenza che potrà raggiungere le strutture entro 60 minuti. La vicinanza all'incrocio tra la A27 Venezia-Belluno e la A28 che proviene dal Friuli, consentono un calcolo così elevato di possibili clienti. Vi sarà inoltre la superstrada Pedemontana veneta che, con la Pontebbana, rappresenterà un altro asse strategico. Sul fronte viabilità locale invece il progetto di edificazione prevede il primo tratto della tangen-

ziale sud tra San Vendemiano e Conegliano. Tra i benefici pubblici più attesi c'è la realizzazione di un palaghiaccio. Il pattinaggio è diventato un marchio di fabbrica che ha fatto conoscere San Vendemiano nell'intera Marca. Quest'anno "Magie d'inverno" si è dovuta concludere in anticipo a causa delle restrizioni per il Covid-19 e così la pista è stata chiusa con un mese d'anticipo. Nel futuro Tra negozi, uffici, hotel, e centri congressi, infatti l'idea dell'amministrazione è di collocare un palazzo dello sport dove sia possa pattinare ma utilizzare per tutti i dodici mesi dell'anno. Abbinato ci dovrebbe essere un impianto di nuoto. In passato lì doveva essere collocato un velodromo, ma i contributi sono poi andati alle Bandie di Spresiano e quindi l'ipotesi del ciclismo su pista è tramontata. Attorno alla pista del ghiaccio in centro a San Vendemiano in questi anni si sono sviluppate varie iniziative, il palaghiaccio potrebbe diventare un volano ancora maggiore per il paese. —

Di.B.



La pista di pattinaggio di "Magie d'inverno"



VIDOR

«Raddoppio del ponte La Regione si muova»

VIDOR. Raddoppio del ponte di Vidor: si riaccende il dibattito. L'Associazione Nuovo Ponte di Vidor, con Anna Spinnato, interviene sul caso: «Dopo il convegno del 7 febbraio sul Nuovo Ponte di Vidor e dopo diversi giorni di riflessione e di silenzio, sulla stampa si torna a parlare della necessità di progettare e costruire il nuovo ponte di Vidor. Come hanno dichiarato in modo esplicito le associazioni produttive e sindacali il 7 febbraio, è indispensabile dar vita ad una viabilità di secondo livello che permetta di collegare in modo adeguato Pedemontana e Passante con la realtà produttiva che sull'attuale ponte di Vidor determinava già nel 2011 il passaggio di circa 23mila veicoli al giorno, oggi sicuramente aumentati, stando alla misurazione del transito di veicoli effettuata sulla strettoia di Vidor». «È stata formulata nei giorni

scorsi una richiesta di emendamento al Decreto "Mille proroghe", presentato dal governo, ma non è stata accolta - continua Spinnato - è chiaro che tutte le istituzioni devono essere coinvolte per dare il via al più presto a progettazione e costruzione dell'opera. È però altrettanto chiaro che in primis la Regione deve dare un segnale positivo, deve cioè dimostrare la sua volontà politica per la realizzazione del nuovo ponte di Vidor. Comuni, Provincia di Treviso, Confartigianato, Assindustria, Camera di Commercio, Sindacati, Associazioni di cittadini e Cittadini si sono espressi da tempo. Al di là di proclami e dichiarazioni del Presidente della Regione, però, le istituzioni Regionali, dopo il 2015, non hanno più realizzato atti concreti per dimostrare una volontà reale di procedere». —

Riccardo Mazzero



L'EDILIZIA

Per garantire i cantieri grossisti in part-time

TREVISO. Gli associati di Federcomated (la Federazione Confcommercio dei distributori di materiali per l'edilizia), anche a Treviso «con grande senso di appartenenza chiedono se tenere aperti i magazzini per garantire le forniture ai cantieri, oppure chiudere per evitare, contenere e contrastare il contagio da Covid-19 delle persone che frequentano o lavorano nel loro magazzino».

La soluzione di questo problema può essere l'adozione di un criterio di prudenza basato sul principio del contenimento del rischio: se i magazzini chiudono, il rischio di contagio si riduce per i lavoratori, i clienti, i fornitori, etc., ma si accresce quello di coloro i quali confidavano nel completamento dei cantieri per uscire da una situazione di disagio causata da emergenze anche nelle abitazioni, nei luoghi di lavoro e sugli stessi luoghi di produzione. «Quest'area di rischio può essere coperta con il cosiddetto part-time di apertura. In particolare l'apertura dalle ore 7 alle ore 12 soltanto per il settore ingrosso (vendita ad operatori professionali, artigiani, imprese) ed il divieto assoluto di vendita ai privati. Questa scelta deve essere accompagnata dalle misure di salvaguardia previste dal protocollo del 14 marzo di regolamentazione delle misure per il contrasto ed il contenimento della diffusione del virus negli ambienti di lavoro». —



EDILIZIA POPOLARE Il capogruppo Pd rassicura tanti inquilini Ater che non l'hanno ricevuto

Bollettini per l'affitto in arrivo

Spinello: "La nostra battaglia ha portato a buoni risultati, ma non abbassiamo la guardia"

■ "C'è ancora tanto allarme in città"

Luigi Ingegneri

ADRIA – "Adesso possiamo dire che abbiamo vinto la battaglia, ma non dobbiamo abbassare la guardia": tira un grande sospiro di sollievo Sandro Gino Spinello, capogruppo dem a Palazzo Tassoni, nel comunicare che sono in arrivo i nuovi bollettini aggiornati per gli affitti delle case Ater.

Con data retroattiva al 1° luglio 2019, periodo in cui scoppiò il caos per l'entrata di vigore degli aggiornamenti introdotti dalla Regione. Sono passati alcuni mesi, ma sono ancora vive nella memoria le grida di disperazione e il pianto di quei residenti, gran parte anziani, che si sono trovati davanti allo spettro di dover cambiare perché non rientravano più nei parametri.

Senza dimenticare la disperazione di quanti si sono visti il canone d'affitto volare alle stelle. La Regione ha aggiornato il proprio provvedimento, così si è tornati alla normalità.

"Da qualche settimana – spiega l'esponente Pd – alcune persone, soprattutto anziane, mi segnalano con timore che ancora non

sono arrivati i bollettini che solitamente venivano recapitati entro gennaio. Così più di qualcuno ha cominciato a preoccuparsi temendo che fosse in corso qualcosa di anomalo dopo le amare sorprese dell'estate scorsa".

"Invece tutto tranquillo – rassicura Spinello – i bollettini sono in arrivo con le aliquote aggiornate dopo il passo indietro compiuto dalla Regione che ha preso atto dell'infondatezza e assurdità dei provvedimenti precedenti. Anche se all'inizio qualcuno ci rideva in faccia, anche se gli inquilini in maniera generalizzata erano stati dati in pasto all'opinione pubblica con disprezzo come privilegiati ed evasori, abbiamo fatto la nostra battaglia a fianco delle fasce più deboli e che hanno tutto il diritto di stare nella propria casa a prezzi ragionevoli".

Anche se il peggio appare passato, Spinello lancia l'appello a non abbassare la guardia. "Siamo entrati nell'emergenza Coronavirus, pertanto le attenzioni di tutti sono verso altri e più urgenti problemi. Tuttavia quando il peggio sarà passato dovremo prestare attenzione affinché la Regione non torni sui propri passi: non vorremmo che si trattasse di uno zuccherino in vista delle elezioni, speriamo che la vicenda Ater abbia aperto gli occhi a molti e che sia finalmente arrivato il momento di porre fine al governo di centrodestra in Regione".



Gino Sandro Spinello Il capogruppo dem in consiglio comunale rassicura gli inquilini

